N. 124 — Sabato 6 Maggio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 [redacted]

LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

TORINO, Piazza S. Carlo

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Richieste (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie, L. 1,50 — Annunzi, ... — Corrispondenza privata, ... — Per le rubriche: Pagine 2a, 3a e 4a pagina, ... alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

A quando la legge definitiva per l'esercizio ferroviario di Stato?

Si rimanderebbe tutto a novembre — La questione delle Meridionali — Sul riscatto della Torino-Rivoli e della Alessandria-Novi-Piacenza — Un attacco all'on. Saporito.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 21,45.

Intorno a due notizie delle quali più specialmente e variamente si parla, debbo confessarvi che io non sono in grado di dirvi dove effettivamente stia di casa la verità; forse essa è ancora in giro, in cerca di alloggio e non lo ha ancora trovato. Si discuta sì o no in giugno il disegno di legge per l'esercizio di Stato, a tutto ieri sera a me fu detto che il Ministero avrebbe fatto ogni maggiore sforzo perchè la discussione avesse luogo; ma oggi un personaggio assai autorevole mi ha assicurato di nuovo che tutto sarà rinviato a novembre. Si dice che, al postutto, il Ministero non sarebbe troppo malcontento che si facesse un più largo esperimento dell'esercizio di Stato: sei mesi almeno innanzi di statuirne definitivamente e per legge l'ordinamento.

Si dice che val meglio contentarsi per qualche tempo dell'esercizio di Stato provvisorio, perchè sarebbe così più agevole tornare indietro se mai si vedesse che alla prova il cimento è troppo arduo per affrontarlo in modo irrevocabile. E finalmente si ricordano in proposito alcune parole dette dal Carcano in Senato, che parvero un mezzo per tenersi una porta aperta per tornare eventualmente all'esercizio privato.

Per tutte queste ragioni si conclude che, di comune accordo tra Ministero e Camera, si rimanderà tutto a novembre.

Ma dall'altra parte si smentisce assolutamente questa notizia, e si dichiara formalmente che la discussione in tutti i modi si farà in giugno.

Qualche cosa di più positivo si potrà sapere quando saranno qui tutti i componenti la Commissione che deve riferire sul disegno di legge.

Allora dalle loro parole, ancorchè dette a mezza bocca, si potrà congetturare quanti giorni occorreranno ancora, dopo l'11 maggio, perchè sia presentata e distribuita la relazione.

Il più curioso è questo, che laddove si dubita se si discuterà o no l'esercizio di Stato, si ritiene che si farà certamente la discussione del riscatto delle Meridionali. Ma a costo di annoiare i vostri lettori debbo annunciarvi che tutto quello che si dice a questo proposito è ancora campato in aria.

Il segretume che prevale in tutte le nostre faccende impedisce di avere qualsiasi notizia positiva; nondimeno io credo di essere ben fondato nel riferirvi che la Commissione concluderà che si deve fare il riscatto, alle condizioni.... a, b, c. Ma quando pure avremo questa conclusione, non avremo fatto un passo sinchè non sapremo se le Meridionali accettano o non accettano quelle condizioni. E su questo, come ho cercato di spiegarvi già più volte, siamo ancora nel buio perfetto. La luce dovrà farsi a poco a poco dal 10 al 20 maggio. B.

Roma, 5, ore 22.

Stamane, alle 10, sotto la Presidenza dell'on. Saporito, si è radunata la Commissione incaricata di studiare il riscatto di varie linee ferroviarie, Commissione però da non confondersi con quella ultimamente nominata dal ministro dei lavori pubblici e che si occupa esclusivamente del riscatto delle linee Meridionali. Non sono intervenuti alla seduta nè il comm. Melani, ragioniere-capo dello Stato, nè il comm. Calvori, vice-direttore generale delle strade ferrate, nè il commendator Mercadante, capodivisione del tesoro.

La Commissione si è occupata del riscatto della linea Torino-Rivoli, ed ha emesso voto contrario a tale riscatto; ha invece approvato la necessità del sollecito riscatto della linea Alessandria-Novi-Piacenza.

***

La *Patria* rileva i commenti che si facevano oggi sull'atto dell'on. Saporito, che, dopo quanto è avvenuto alla Camera, ha convocato la Commissione reale incaricata di studiare e di suggerire i modi di ordinamento dell'esercizio ferroviario alla scadenza delle attuali Convenzioni, e si domanda: « Ma questi modi non sono già stabiliti per decisione del Parlamento? E i particolari per applicare le massime già votate non sono affidati all'esame di una Commissione parlamentare preseduta dall'on. Locwal? E la questione del riscatto delle Meridionali non è anch'essa affidata allo studio di un'altra Commissione nominata dal Governo? In tal caso che deve giudicare Saporito?

« Evidentemente credono tutti che la Commissione deve decidere di sciogliersi, ma non lo farà! Si è speso già per essa mezzo milione senza arrivare ad altra conclusione all'infuori di quella di stampare volumi che costano un occhio della testa e che nessuno leggerà mai.

« Come e con quali metodi siasi proceduto si dovrà ricercare a suo tempo. Intanto pare a noi che dovrebbe porsi termine alla burletta Saporito e procedere, poichè quella Commissione da lui preseduta non si scioglie da sè, a scioglierla con decreto reale. »

La questione di Creta.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22,30:

Col ministro degli esteri, Tittoni, si sono riuniti oggi alla Consulta gli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Russia per esaminare la situazione creata nell'isola di Creta dagli ultimi avvenimenti.

In questa nuova adunanza i rappresentanti delle Potenze protettrici avrebbero deliberato di insistere nelle precedenti deliberazioni e di prendere tutte le misure che fossero necessarie all'[illegible] l'attuazione.

Le interpellanze al Senato sull'incidente di Tripoli.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22,5:

Stasera in Senato si diceva che il generale Bava-Beccaris non intende più svolgere la sua interpellanza sull'apparecchiamento dell'esercito; ed in questo caso, appena il presidente avrà dato lettura delle interpellanze sulla questione tripolina, il Tittoni dichiarerà che è disposto a rispondere subito. E quest'argomento avrà la precedenza su tutti gli altri. S.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 24.

Il *Popolo Romano* annuncia che domani, alle ore 16, si radunerà il *Consiglio dei ministri*.

— L'on. *Fortis* ha conferito oggi con l'ambasciatore di Russia Mourawjew.

— La *Tribuna* dice che il Consiglio dei ministri approvò ieri i *provvedimenti per il Ministero della guerra*, secondo gli accordi presi in precedenti conferenze tra Fortis ed i ministri del tesoro e della marina, ed il disegno di legge che sarà presentato alla Camera con cui si stanziano 5 milioni per il carcere di Napoli.

— Il *Messaggero* dice che al Ministero della guerra sarà presa in esame la proposta per adibire i fiumi alla *navigazione con battelli automobili per il servizio militare* e per altri servizi speciali del genio.

— Il *secondo Congresso nazionale radicale* si radunerà a Roma dal 1.o al 4 giugno.

— Il *Giornale d'Italia* dice che non sono state iniziate alcune pratiche per l'acquisto di un edificio per un'*Accademia d'arte da parte del Governo tedesco*, come fu annunciato.

— Il *Consiglio superiore della pubblica istruzione* ha approvato la nomina a professore ordinario di procedura civile all'Università di Napoli del prof. Chiovenda, ora incaricato all'Università di Bologna. Deliberò di bandire il concorso per la cattedra di professore straordinario di psicologia sperimentale all'Università di Torino; ha infine approvato il regolamento interno del Consiglio superiore stesso.

— La *regina Elena* si è recata in Campidoglio, dove, nella sala degli Orazi e Curiazi, ha avuto luogo la distribuzione dei premi alle alunne della Scuola superiore Erminia Fuà-Fusinato; la Regina fu ricevuta dal ministro Bianchi, dal pro-sindaco Cruciani-Alibrandi e dalla direttrice della Scuola Fuà Fusinato.

— La *Regina madre* si è recata stamane alla Scuola professionale femminile in via Panisperna, ricevuta dal pro-sindaco e da altre Autorità scolastiche.

— Il ministro *Pedotti* è partito per Firenze.

— L'on. Cabrini ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente *interrogazione*: « Interrogo il ministro degli esteri per sapere quando intende convocare il Consiglio dell'emigrazione. »

— Il *Papa* ha ricevuto il cardinale Serafino Vannutelli; il vescovo di Palestrina Livernani, Pozzuoli; il reverendo Utili, dei sacerdoti della Missioni.

E' stato aperto un Concorso per esame per 150 allievi semaforisti nel Corpo reale equipaggi. Gli esami avranno luogo nella prima quindicina di luglio nelle sedi di Spezia, Napoli, Taranto, Venezia, Maddalena e Messina; il termine per la presentazione delle domande scade il 15 giugno.

Sul preteso scandalo al "Circolo Leonino"

Ci telefonano da Roma, 5, ore 9,10:

A proposito dello scandalo al Circolo clericale Leonino, il giornale clericale *La Vera Roma* dice che può dichiarare che nella storia che circola di Banche di sconto e di scomparse di denaro, nè il Circolo Leonino, nè il presidente, nè la Presidenza hanno alcuna parte, ignorando completamente la cosa; quindi se alcunchè è avvenuto, non tocca minimamente l'onestà e la correttezza del Circolo Leonino. « L'essere socio di un Circolo rispettabile — conclude la *Vera Roma* — non vuol dire d'avere il diritto in qualsiasi circostanza di coinvolgere il Circolo nelle responsabilità di qualunque azione privata. »

***

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

La *Tribuna* dice che i soci del Circolo si riunirono per una verifica patrimoniale, dalla quale risultò che la cassa del Circolo e della mutua Associazione sono in ordine. Si è assodato che un socio aveva iniziato abusivamente, all'infuori di ogni responsabilità della Presidenza, delle operazioni di agiato, e che perciò fu espulso dal Circolo. La *Tribuna* assicura che gli ammanchi verificatisi nella cassa sociale non sono avvenuti nei locali del Circolo.

Il ministro Rava a Sassari.

Ci telegrafano da Sassari, 5, ore 15:

Il ministro Rava, qui venuto pel Congresso Agrario, ebbe un'accoglienza festosissima. Oggi vi fu l'inaugurazione della seconda sessione del Congresso. Il regio commissario Grillioni portò al ministro ed ai congressisti il saluto della cittadinanza. Il marchese Cappelli fece gli auguri pel miglioramento della situazione della Sardegna. Infine Rava pronunziò un elevato discorso sulle condizioni dell'isola, destando un immenso entusiasmo.

Il Congresso cominciò la discussione dei temi, a cui partecipò anche Rava. La città è festante e entusiastica.

Sulla pretesa visita al Quirinale dell'Imperatore d'Austria.

Il « Journal » non conferma la sua fantasia.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 8,40:

Il *Journal* non accenna stamane in modo alcuno alle smentite che furono opposte a Londra alla sua notizia relativa al viaggio dell'Imperatore d'Austria a Roma. Questo suo silenzio è naturalmente abbastanza significativo.

***

Ci telefonano da Roma, 5, ore 16:

A proposito di una prossima visita dell'Imperatore d'Austria a Roma, il *Capitan Fracassa* dice che non occorre molto acume diplomatico per comprendere che di tale visita non si è punto parlato a Venezia e che ormai questo argomento è assurdo da tempo.

***

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 18,10:

Il *Wiener Journal*, riferendosi all'informazione del *Journal* di Parigi, dice che questa forma una notizia assolutamente inesatta. « Ma — aggiunge — si consta che fra i Gabinetti di Vienna e Roma da una parte e il Vaticano dall'altra, avvennero realmente delle trattative circa le modalità di un'eventuale visita a Roma da parte di un Arciduca, in rappresentanza dell'Imperatore. »

I malumori anglo-tedeschi e la questione marocchina.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 4 aprile.

La questione marocchina ha sortito l'effetto opposto a quello che si credeva dapprima. Mentre in Francia la protesta della Germania è stata accolta con calma relativa, come pure la notizia di una progettata spedizione commerciale al Marocco in autunno prossimo, sotto la protezione e la direzione del Governo tedesco, invece in Inghilterra essa ha servito ad inasprire la rivalità fra le due grandi Potenze, che tendono entrambe alla preponderanza coloniale.

I giornali sono ostilissimi alla Germania. Gli scrittori di cose marittime non cessano dal rilevare come gli armamenti navali della Germania costituiscano un vero pericolo per la sovranità marittima dell'Inghilterra, quella sovranità che sta tanto a cuore a tutti gli inglesi, i quali vedono in essa soltanto la grandezza e la salvezza del Regno Unito. Si rimproverano ancora oggi gli intrighi della Germania al tempo della guerra boera e i tentativi fatti per creare difficoltà all'Inghilterra colle altre Potenze continentali.

Alcuni più bellicosi dicono che se ora la Germania simula una politica pacifica è perchè non ha terminato il suo programma di armamento. Diciotto navi attendono di prendere il mare, ed esse costituiranno una forza temibile anche per l'Inghilterra, la cui attenzione diverrebbe difficile se contemporaneamente sorgessero torbidi in qualche sua lontana colonia, nelle Indie od alla frontiera afgana.

Perciò si dice che sarebbe quasi preferibile che la guerra scoppiasse subito piuttosto che aggiornarla fino a quando la Germania sia in grado di contestare la supremazia marittima dell'Inghilterra.

Il malumore contro la Germania è ora assai accentuato, certo più che ai tempi della guerra del Transvaal, e la progettata spedizione commerciale tedesca al Marocco è nuova esca al dissidio, perchè si considera tutto quanto concerne l'attitudine della Germania verso il Marocco diretto non contro la Francia, ma contro l'Inghilterra, che ha stabilito dei patti con la Francia senza tener conto della Germania.

Il ministro inglese a Tangeri, recandosi a Fez, contemporaneamente alla missione Tattenbach, ha ufficialmente sanzionato questo crescente malumore.

Parigi, 5, ore 12,40.

Il *Tempo* ha da Berlino: « Il *Berliner Tageblatt* pubblica un dispaccio da Londra, in cui si dice che la Germania ha già inviato una nota circolare sulla questione marocchina alle grandi Potenze, eccetto alla Francia, all'Inghilterra e alla Spagna. L'accoglienza sarebbe generalmente favorevole. La Germania reclamerebbe la porta aperta per sempre e smentirebbe la parola di Rouvier sull'influenza della battaglia di Mukden sulla politica tedesca. »

Tangeri, 5, ore 13,10.

Il Caid Mac Lean, giunto ieri da Fez, smentisce di essersi dimesso. Si recherà prossimamente in Inghilterra, poi ritornerà a Fez. Quando Mac Lean partì da Fez, la missione tedesca vi era attesa.

Al Congresso postale telegrafico.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 5, ore 23.

Il Congresso postelegrafico si occupò dell'indirizzo politico. Il relatore Alati spiegò come non si possa essere azione economica senza quella politica. Gli impiegati vogliono la politica di classe e non devono spaventarsi della taccia di sovversivi. In un ordine del giorno proposto si invocano provvedimenti particolari ed inoltre si afferma che l'organizzazione è di classe come pei lavoratori, che nessun miglioramento può ottenersi senza una politica radicalmente democratica arditamente riformatrice senza vincolarsi formalmente a partiti. Si chiede ancora la democratizzazione dei congegni dello Stato, il decentramento tecnico dei servizi, l'elevamento degli stipendi.

Sergio, napoletano, vuole maggior propaganda. Narra che avendo assistito ad un Comizio contro Ravaschieri, fu punito.

Si discusse poi intorno allo sciopero generale, ma la maggioranza si dimostrò già contraria. Simili decisioni non si discutono anticipatamente.

La seduta antimeridiana terminò al tocco.

In quella pomeridiana la discussione proseguì vivacissima, specialmente sulla proposta fatta di includere un invito nell'ordine del giorno a protestare contro le eccessive spese militari e per quanto riguarda l'espressione da usarsi nell'accenno alla possibilità di uno sciopero.

Le correnti furono tre: quella dei radicali che volevano minacciare uno sciopero apertamente; quella dei prudenti, che volevano non parlarne, dicendo che esso appartiene alla categoria delle cose che si fanno e non si dicono, e finalmente quella dei conciliativi, che approvavano la frase usata dal relatore, il quale accennò velatamente allo sciopero come ad un'arma eccezionale, a cui si deve ricorrere soltanto nei casi estremi di difesa.

Alla conclusione della discussione prese la parola Filippo Turati. Sulle spese militari dichiarò che non trova giusto il termine di improduttive, perchè l'improduttività di una spesa è sempre relativa alle condizioni economiche sociali del Paese. Non è opportuno che gli impiegati postali e telegrafici si scaglino ad oltranza contro tali spese, perchè correrebbero il rischio di rendere antipatica una causa giusta.

E' necessario ch'essi pongano la questione nei suoi veri limiti; non si può chiedere il disarmo nel momento attuale, perchè sarebbe illogico, data la costituzione e la vita della Società e si deve chiedere invece che le spese siano proporzionate alla potenzialità economica del Paese e limitate ai bisogni della difesa del territorio nazionale.

Per quanto riguarda lo sciopero, l'on. Turati disse di credere che il Congresso abbia il dovere, per la sincerità e la tutela della propria dignità, di dichiarare apertamente il proprio pensiero. Egli non è con quelli che credono di dover passare sotto silenzio un argomento così grave. L'attenzione del pubblico è rivolta al Congresso e l'attuale momento politico richiede un atteggiamento deciso.

Non è neppure con la corrente opposta di minacciare uno sciopero e mettersi nelle condizioni di doverlo proclamare, anche in momenti poco opportuni, com'è accaduto ai ferrovieri. Non si deve rinunziare allo sciopero, perchè le organizzazioni in lotta non debbono rinunziare a nessun mezzo di lotta, ma si deve anche tener conto delle condizioni speciali in cui si trovano gli impiegati pubblici, i quali debbono anche interessarsi della opinione pubblica, senza di cui non è possibile andare innanzi.

E' quindi naturale attenersi alla giusta espressione trovata dal relatore, che riconobbe dover essere lo sciopero un'arma eccezionale.

E' inutile scrivere in un articolo di regolamento la possibilità o la necessità dello sciopero, poichè esso sarà opportuno e possibile secondo le circostanze. « Anche le rivoluzioni — disse l'on. Turati — non sono codificate, eppure vengono santificate e sancite dalla storia quando sono il prodotto necessario della vita economica e sociale di un popolo. »

Concluse appoggiando l'ordine del giorno di Alati.

L'oratore, che tratto tratto fu interrotto da applausi, fu alla chiusa fatto segno ad una calorosa ovazione. Si approvò a grande maggioranza l'ordine del giorno del relatore.

Si cominciò quindi a discutere il tema della cooperazione e mutualità, ma si fanno riserve per un altro Congresso, e si nomina intanto una Commissione con l'incarico di studiare meglio l'argomento.

Sullo scoglio di Quarto.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 20:

Per la ricorrenza dell'anniversario della partenza dei Mille da Quarto i rappresentanti del Municipio, della Provincia, dell'Università e le Associazioni con Musiche si recarono a deporre corone sullo storico scoglio.

La Turchia mobilizza 100,000 uomini contro i ribelli d'Arabia.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 8,20:

Il corrispondente della *Zeit* a Costantinopoli annuncia che in un Consiglio di guerra tenutosi a palazzo si decise di mobilizzare 100,000 uomini, che saranno inviati contro i ribelli del Yemen.

Si dice pure che il Governo turco si accordi col Governo bulgaro per poter sguarnire la frontiera turco-bulgara, ed avere così le mani libere in Arabia.

Il progetto del principe Gleika.

Ci telegrafano da Bucarest, 5, ore 20,45:

Il giornale *Adeverul* assicura che il principe Gleika sostiene di essere sicuro dell'appoggio degli italiani nella sua impresa di conseguire l'indipendenza dell'Albania. I mezzi finanziari gli proverrebbero dal suo matrimonio con una ricchissima signora inglese, che potrebbe comperare quarantamila fucili moderni e molti cannoni. Una parte di queste armi sarebbero già in suo possesso. Il principe Gleika fece inoltre stampare centomila banconote albanesi da una lira, pagabili al portatore, mediante le quali spera di raccogliere fra gli albanesi centomila lire. La Turchia comincia a prendere sul serio il Gleika, e pregò la Polizia rumena di sorvegliarlo.

La guerra russo-giapponese.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

Le forze russe nel Pacifico.

Dove si trova Nebogatoff.

La flotta del Baltico danneggiata da un ciclone?

Londra, 5, ore 3,15.

Un telegramma da Singapore annunzia che il piroscafo *Salanger* incontrò ieri, giovedì, in un punto situato a 200 miglia al nord di Singapore, la flotta di Nebogatoff, la quale si dirigeva verso il sud. La flotta comprendeva sei navi da guerra e due carboniere.

La stampa giapponese si mostra sempre scettica circa le dichiarazioni del Governo francese relative alla neutralità; domanda al Governo giapponese di agire per impedire che si lasci Roiestvensky prendere nelle acque territoriali francesi un punto di appoggio per assalire i giapponesi.

Si ha da Malacca: « La squadra russa, composta di 4 corazzate, una torpediniera, 5 cannoniere e 5 navi carboniere, è passata al largo diretta al sud. »

Telegrammi dell'Indocina dicono che un ciclone si è rovesciato nella corrente settimana sulle coste meridionali cinesi, e si aggiunge che la flotta del Baltico ne avrebbe sofferto. Nei Circoli marittimi si ritiene che l'uragano avrà per risultato di ritardare le operazioni navali.

Parigi, 5, ore 10.

La *Liberté* ha da Pietroburgo: « L'Ammiragliato smentisce che l'ammiraglio Roiestvensky si sia aperto un passaggio attraverso la flotta giapponese, perdendo sette navi. »

Tokio, 4.

I giornali continuano a discutere sulla neutralità della Francia nell'Indocina. Il giornale *Ji-Jo-Shimpo* chiede al Governo che protegga gli interessi del Paese. Corre voce che il Giappone abbia inviato una nuova Nota alla Francia circa l'osservanza della neutralità.

Tokio, 5.

Le questioni sollevate dalla presenza della flotta del Baltico nei mari della Cina sono sempre vivamente discusse nel pubblico e nei giornali. Si spargono delle notizie sui movimenti delle navi russe sulle coste indocinesi, e queste notizie creano un certo malumore, quantunque si speri che la Francia veglierà al mantenimento della neutralità. Alcuni giornali esprimono tuttavia il loro risentimento contro la Francia.

Penang, 5, mattina.

Uno *steamer* olandese, proveniente da Batou-Bara, sulla costa orientale di Sumatra, ha visto sette navi da guerra.

La squadra russa, che era, ieri, al largo di Kualajugra, si componeva di 4 corazzate, 2 incrociatori, 4 carbonieri ed una nave ospedale.

Pietroburgo, 5, ore 15.

Il Governo russo ha dato, al momento dell'incidente di Camran, l'ordine preciso a Roiestvensky, prescrivendogli di rispettare la neutralità francese. Non si prendono sul serio le notizie del Giappone secondo cui questa neutralità sarebbe stata violata.

Saigon, 5, giorno.

La squadra russa, che si trovava il 2 maggio presso la baia di Honckoe a nord di Khanhoa, si disponeva a lasciare l'ancoraggio il giorno 3.

L'ammiraglio ne informò le Autorità francesi.

Navi giapponesi nelle acque di Borneo

Pietroburgo, 5, ore 23,10.

Roiestvenski inviò all'Ammiragliato informazioni che segnalano la presenza di navi giapponesi nelle acque territoriali dell'isola di Borneo. Se i fatti sono esatti, il Governo russo manderà una protesta al Governo olandese.

Le poco buone condizioni degli eserciti russi in Manciuria.

Il Chilì e l'Argentina forniscono navi.

Parigi, 5, ore 6,45.

Telegrammi privati recano ragguagli poco soddisfacenti sulla situazione degli eserciti russi in Manciuria. I corrispondenti dicono nettamente che una confusione assoluta regna nelle file russe e lasciano intendere che la vittoria sarebbe difficile se una grande battaglia fosse imminente.

Si prepara in Russia l'invio di nuove truppe nell'Estremo Oriente.

Le batterie di mitragliatrici della Guardia sono già partite.

Secondo il corrispondente del *Petit Parisien*, si cerca di prelevare altri rinforzi sugli effettivi che rimangono in Polonia, ed il Governo avrebbe anzi perciò fatto appello ai buoni uffici del Governo germanico pel mantenimento dell'ordine in Polonia. Lo stesso corrispondente afferma che l'Ammiragliato dichiara che i trasporti noleggiati a Kronstadt, di cui ieri venne segnalata la partenza, non sono destinati a trasportare in America equipaggi per le navi argentine e cilene, la cui compera, secondo le affermazioni ufficiali, non sarebbe, d'altra parte, affatto conclusa.

« Vengo nondimeno informato da ottima fonte — aggiunge lo stesso corrispondente, — che sei grandi trasporti sono egualmente armati a Sebastopoli per la stessa direzione che i trasporti di Kronstadt. Si aggiunge che navi da guerra cilene ed argentine sono state acquistate per 80 milioni di rubli.

« Al Ministero degli esteri si dichiara di ignorare l'acquisto di queste navi, ma non si oppone alla notizia una smentita molto formale.

« Un diplomatico, a cui ho potuto parlare di quest'affare, aggiunse anzi che il Chilì e l'Argentina erano perfettamente liberi di vendere le loro navi alla Russia, e che il Governo russo poteva comperarle senza che nessuno abbia il diritto di fargli rimostranze in proposito. Il Chilì e l'Argentina corrono evidentemente il rischio di ricevere una protesta giapponese; ma queste due Repubbliche possono rispondere di avere libertà di agire come vogliono, non avendo fatto dichiarazioni di neutralità al momento in cui scoppiarono le ostilità. Il mio interlocutore mi lasciò intendere infine che la Russia poteva avere concluso l'acquisto a fine di far venire le navi in Russia e costituire così il nucleo di una nuova forza navale. Infine queste parole equivalgono ad una mezza confessione. »

Nuovi rinforzi russi mandati in Manciuria.

Pietroburgo, 5, ore 21,5.

Lo Stato Maggiore ha stabilito il programma della partenza dei treni militari per l'Estremo Oriente sino alla fine di settembre. Queste partenze saranno quotidiane. Il IX Corpo d'armata, della circoscrizione di Kiew, sarà inviato in Estremo Oriente. Nella circoscrizione militare di Pietroburgo dei piccoli distaccamenti, composti di una o due compagnie, saranno presi in cinque reggimenti della guardia e di fanteria, e destinati a colmare i vuoti dell'esercito. Questi distaccamenti formeranno l'effettivo totale di 45,000 uomini.

Un vano tentativo dell'*Askolde* per uscire da Sciangai.

Londra, 5, ore 7,45.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Un pilota inglese è partito da Sciangai per recarsi a mettersi a disposizione della flotta del Baltico. L'*Askolde* si preparava ad uscire da Sciangai. Un inglese aveva ottenuto da un funzionario cinese, a prezzo d'oro, che gli fornisse i pezzi necessari alle macchine per la navigazione, ed un capitano tedesco si offriva di far uscire la nave mediante un compenso di 50,000 sterline, ma l'affare fu scoperto, ed ora i cannoni dei forti sono diretti contro l'entrata del porto. I giapponesi manovrano perfettamente i sottomarini che hanno acquistato recentemente. Un ufficiale di marina ritornato da Hong-Kong dice che questo porto è minato, e che il licenziamento delle truppe è sospeso. »

La Russia ordina navi ai cantieri inglesi.

Parigi, 5, ore 10,30.

Il signor Trepoff, proveniente da Pietroburgo e Mosca, è giunto ieri sera a Marsiglia. Ingegnere in capo della Marina russa, autore di parecchi piani di corazzate e amico del disgraziato ammiraglio Makaroff, il Trepoff si reca in Inghilterra per trattare con diversi cantieri della costruzione di sei incrociatori corazzati e di quindici controtorpediniere e torpediniere.

Queste unità dovranno, se il contratto sarà firmato, essere consegnate entro due anni.

I lavori dovranno quindi essere rapidamente eseguiti.

Prima di recarsi a Londra, Trepoff si fermerà all'Hâvre, ove si propone di avere un colloquio col direttore delle Acciaierie e Cantieri del Mediterraneo.
tiari del Mediterraneo.

Un redattore della *Patrie* ha avuto un colloquio col Trepoff, il quale gli disse: « Per sostituire la flotta che si trova attualmente nel Mar della Cina, la Russia ha dovuto rivolgersi ai cantieri inglesi, perchè quelli francesi e tedeschi, a cui prima si era rivolta, non avevano potuto accettare le offerte del Governo russo, perchè avevano già troppo lavoro da eseguire. Ad ogni modo, se mai la squadra del Baltico sarà annientata, i nostri nemici si troveranno quanto prima in presenza di altre corazzate. »

Il richiamo di Kuropatkine.

Pietroburgo, 5, ore 15.

Si dice che il richiamo di Kuropatkine, per ragioni di salute, sarebbe imminente.

L'anima degli odori

Povero naso! Povero naso! T'hanno piantato in mezzo alla faccia, e devi starvene immobile in mezzo ai tuoi colleghi, quando essi, coi loro movimenti continui, parlano d'amore o di dolore, di gioia o di collera. Eppure ti hanno costituito sentinella avanzata, che devi difendere ventricolo e polmoni, dandoti una consegna difficile e pericolosa, trovandoti assalito ad ogni istante da mille insidie.

Se sei brutto, basti a guastare una fisonomia, e se sei bello, non puoi da solo farci belli. Sei proprio il paria dei lineamenti umani, sei la cenerentola della nostra faccia. Nel mondo del pensiero non ti hanno lasciato entrare e nel dizionario ti hanno dato pochi aggettivi. Mentre l'occhio e il tatto son chiamati ad ogni istante come sicuri testimoni dinanzi al tribunale della verità e si dice a testa alta e il pugno stretto: *l'ho veduto coi miei occhi, l'ho toccato colle mie mani*, si osa dire appena: *l'ho subodorato*.

Povero naso, povero naso umano, che devi arrossire dinanzi alle narici squisitamente sensibili del cane e di tanti altri animali, e quando ti affini è perchè ti vai avvicinando ai nasi dei selvaggi, che hanno odorato più fino del nostro.

Ho veduto spesso i Gauchos scendere dal cavallo e odorar l'erba della *pampa* per vedere di raccapezzare la strada smarrita, e ho ammirato gli indiani della Bolivia che, entrando in una casa di porta mi sapevano dire se vi erano entrati il giorno prima dei bianchi, dei negri o degli indigeni.

I Calmucchi nelle loro spedizioni distinguono coll'olfatto se un fumo portato dal vento proviene da una capanna o da un accampamento, e odorando una tana sanno dirci se vi sia o no la volpe. I Cafri, benchè tirino continuamente tabacco così forte da rimanerne ubbriacati, hanno un odorato così fino da scoprir subito odori impercettibili a noi e servono agli europei quasi come cani da caccia. Gli abitanti di Car Nicobar odorano i profumi e li comprano da noi a prezzi favolosi. Uno di essi diceva che *lo facevano odorar bene* e sua moglie lo amava di più. In tutto l'Oriente i profumi si odorano e si spandono sui corpi, sugli abiti, per le case. Nell'India prima che dalla voce del padrone di casa il visitatore è salutato dal profumo del sandalo, e ai miei tempi a Buenos Aires, nei giorni di ricevimento, la signora profumava se stessa e tutta la casa. E' forse per questo che noi, falsi spartani, sdegnando le mollezze orientali, abbiamo quasi soppresso le delizie dei profumi, riserbandoli, quasi come una concessione alle nostre donne. E abbiamo torto: si può essere onesti ed anche pieni d'energia virile, concedendo anche al naso i suoi diritti al piacere.

L'olfatto ha due territorii, molto diversi ed anche lontani l'un dall'altro, e nei quali estende la propria influenza, per quanto nell'uomo sia molto limitata. Questi campi sono l'*amore* e la *memoria dei luoghi*. Potremmo dire, scherzando sulle parole, che il naso è un organo amoroso e un organo topografico.

Per moltissimi animali l'odorato è il paraninfo degli amori, e basti ricordare il muschio, il zibetto, il castoro e tanti altri mammiferi, che si invitano coi loro profumi a riaccendere la fiaccola della vita, ed essi hanno ceduto le loro essenze anche all'uomo, che li combina sapientemente colle essenze dei fiori. Vi dirò ancora che quando un fabbricante di estratti odorosi è riuscito con sapiente ingegnosità a mettere insieme cento profumi distillati dalle corolle e dalle foglie, dà l'ultima mano di maestro al suo estratto con un'ombra di zibetto, sostanza che di per sè sola è fetidissima, ma che ravviva tutte le altre essenze floreali, forse perchè si estrae da un nido d'amore intrecciato nelle più calde terre africane.

Cara e bella fratellanza cosmica, che legandoci in una catena non interrotta di forme e di sensazioni, ci fa sentire i fremiti dell'universa natura vivente. Fratellanza più vera e più fida di quelle finora scritte invano sulla bandiera francese e nelle pagine del Vangelo e dei Codici.

I profumi sono compagni anche degli amori umani, anche dei più casti e dei più ideali, e il sospiro profondo che esce dal petto di una fanciulla, che sprofonda il suo volto fra i petali d'una rosa di maggio è compagno dell'altro sospiro più profondo che accompagna le estasi dell'amore. In nessuna musica due note vibrano meglio all'unisono. Ricorderò sempre una santa donna, che non ebbe mai un pensiero che non fosse casto e che odorando una magnolia (il fiore da lei prediletto) diceva di aver quasi rimorso di quella voluttà, che le pareva un peccato. E così dicendo impallidiva: altro ricorso inconscio della natura, che ignora il pudore, perchè ignora il vizio e l'ipocrisia; altra vibrazione armonica della grande catena floreale degli amori, che tutti quanti, dall'infusorio all'uomo, nascono, amano e muoiono.

L'olfatto è anche l'organo della topografia. Nessun altro senso, per quanto più evoluto, ci conduce e ci guida meglio alla ricognizione dei luoghi. Ne ebbi una prova eloquentissima nell'America meridionale, studiando la nostalgia negli emigranti svizzeri, che più di tutti gli altri Europei, soffrono di quella terribile malattia.

Or bene essi possono a un tratto e per diverse vie ricordare la patria. Ora è il dialetto nativo di un compaesano, ora la vista di un quadro del loro paese, ora il suono del *ranz des vaches*. E' la Svizzera, che si para loro dinanzi guidata dal suono o dalla vista, ed essi la vedono, la ascoltano col cuore palpitante e colle lagrime agli occhi, e soffrono. Ma se è l'olfatto che porta loro dinanzi la patria col profumo delle sue foreste d'abeti, allora non è più un mesto ricordo, ma è una voce straziante, è un grido lontano, ripetuto, che li chiama e li trasporta alla riva del lago solcato le tante volte, che li fa sdraiare fra le borracine tempestate di mammole e di primule, che fa loro apparire come in un doloroso cinematografo le mamme che attingono l'acqua al torrente, che fa loro udire la campana della chiesa lontana e il belar delle capre e il mugghiar dell'unica mucca chiusa nella povera stalla. Tutto questo mondo lontano si para dinanzi al povero e solitario svizzero per via di una sensazione dell'olfatto, che nella sua crepuscolare e indistinta

ombre gli ha straziato il cuore e gli darà un terribile attacco di nostalgia.

La fisica di questo fatto singolare ci è ancora ignota; è uno dei tanti problemi, che lasceremo ai nostri figliuoli, perchè anche essi abbiano qualcosa da fare.

Come ogni uomo ha un proprio odore, che i cani sanno distinguere benissimo, così lo ha ogni razza, e tutti, anche sent'essere cani, conoscono pur troppo il fetore congenito dei Negri, che ammorba le vie di Rio de Janeiro, che stanno intorno alla Dogana. E questi fetori nazionali ed etnici contribuiscono anche essi alle antipatie fra popolo e popolo.

Anche i paesi hanno un odore loro proprio, che fa parte della loro fisonomia.

Conosco per lunga esperienza l'odore di Londra, fatto di nebbia e carbon fossile, quello mirtaceo nella nostra Riviera; conosco il salubre profumo umido e aromatico delle nostre abetine, e ricordo gli odori di sandalo e d'olio di cocco, che ora si alternano ed ora si confondono in tutta l'India. Questi odori geografici fanno parte delle nostre memorie e ci richiamano dinanzi agli occhi i contorni dei monti e l'architettura delle città e gli alberi e gli uomini che vi abbiamo veduti. E' in quei casi che l'olfatto ci dimostra tutta la sua potenza topografica.

Cara e dolce quella topografia, quando un profumo ci rammenta la donna amata, che deve sempre avere un profumo proprio, scelto da lei, perchè piace al compagno di amore e perchè si confonde e si sprofonda in tutte le pieghe dei suoi capelli, delle sue vesti, di tutto ciò che è suo. Quel profumo è l'atmosfera che la circonda e in cui vive e dove siam felici di respirare in due.

Che guida meravigliosa e fida è allora quel profumo! Come l'accompagniamo con tutte le nostre tenerezze e tutte le nostre carezze! Oh allora davvero il povero naso beota, che ci ha dato la natura, non ci pare una povera cosa, e forse lo benediciamo come uno dei tesori più preziosi e più misteriosi che nasconda nel seno l'amore.

E quando siam lontani dalla persona amata, se un nastro, se un fiore, se una pezzuola ci riporta il profumo di lei, la potenza topografica del naso si mostra in tutta la sua poderosa energia e la muta sentinella ci parla con maggior eloquenza d'un ritratto, d'un busto, di una lettera sgualcita e ingiallita dagli anni.

Mi pento quasi d'aver deplorato la povertà del naso; mi accorgo che anche i poveri posseggono dei tesori. Non tutti però onesti, nè sopratutto puliti.

Nei tristi annali del delitto più d'una volta l'assassino confessa che la vista del sangue lo ha accecato, lo ha inebbriato, gli ha fatto ripetere con rabbia feroce colpi omicidi. In quell'ebbrezza però entra, più che la vista, l'odore del sangue, che ben conoscono i chirurghi e che ho conosciuto anch'io, quando nella mia prima giovinezza feci in America molte e molte operazioni di alta chirurgia. L'odore del sangue, più d'ogni altra cosa, ridesta in noi le lontane ataviche memorie dei nostri padri preistorici, che vivevano uccidendo fiere e uomini; fiere anch'essi.

Il sangue è l'atmosfera interna del nostro organismo, che bagna ogni viscere, ogni nervo, ogni muscolo, che dai meandri meravigliosi del cervello che pensa, passa ai sottili labirinti della pelle che sente e tutto bagna, tutto riscalda e tutto inonda. E come allora l'odore di quella vita fluida escita dalle sue vie non dovrebbe inebbriarci d'un santo terrore, o farci passare dinanzi agli occhi una vampa di fuoco e di luce!

***

Dovrei scrivere non un articolo di giornale, ma un volume, se volessi classificare tutti gli odori, secondo i diversi territori del pensiero e del sentimento che ognuno di essi risveglia per la meravigliosa legge delle associazioni. Vi è qui tutto un mondo di supporto per la psicologia e direi anche per l'educazione degli uomini.

Io credo che vi siano degli odori onesti e degli odori disonesti; degli odori che ci portano al tempio di Venere ed altri che ci portano alla biblioteca e alla chiesa. Il tanfo della bettola, fatto di fumo e di vino, deve piegar l'uomo diversamente dal profumo verde del prato e della foresta, e l'incenso, che esce dalla porta d'una chiesa, deve ridestarci pensieri ben diversi di quelli che ci ispira la pezzuola dimenticata da una signora.

Il sangue d'un ferito, il tanfo della bettola, la pezzuola profumata ci parlano con lingue ben diverse, e noi le ascoltiamo e vi rispondiamo con consensi e pensieri opposti. E noi dobbiamo fare in modo che anche i nostri figliuoli fin dall'infanzia e dalla prima adolescenza respirino odori salubri e onesti, come a piene mani ce li versa il grande giardino della natura. Noi tutti quanti siamo il risultato della somma di tutte le cose buone e di tutte le cose cattive che ci sono entrate nell'anima per la via degli occhi, dell'orecchio, ma anche per quella del naso, la povera sentinella smarrita in mezzo alla nostra faccia.

Chi sa che un'altra volta non vi parli anche degli infiniti profumi dei fiori e delle foglie, che tutti parlano con diverse lingue alle nostre anime, ora inondandoci di voluttà ed ora sorvegliandoci all'azione, or sollecitando or mordendo ed ora accarezzando. Intanto, se volete farvi un'idea dell'immensa varietà di queste emozioni, confrontate ciò che sentite odorando una mammola e una rosa di maggio, una foglia d'alloro e una foglia di dittamo. Quanti Colombo ci vorranno per scoprire tutte le regioni ancora incognite del pensiero e del cuore umano!

Paolo Mantegazza.

Un grave incendio a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 5,10:

Grandi bagliori e fiamme si scorgevano stanotte dalle vie alte di Napoli verso la barriera di Capodichino. Intanto si diffondeva la voce che un grande pastificio, di proprietà dei fratelli Improta, era preda alle fiamme. La cosa era vera! Il fuoco si sviluppò alle ore 2 di stanotte nel molino che è nella piazza di Capodichino, e che è un vasto edificio adibito metà ad uso molino e metà ad uso pastificio. Il fuoco invase tutto il fabbricato, minacciando di attaccare un altro palazzo, quello Valpicelli. Quaranta operai del molino si apprestarono a mettere in salvo quanto grano potevano.

L'incendio si sviluppò nei locali adibiti alla lavatura del grano, a causa della fermentazione del grano stesso e del riscaldamento di un cuscinetto di qualche macchina.

Alle ore 3 giunsero i pompieri, con grande ritardo, quando già le guardie di finanza ed i soldati erano sopraluogo e prestavano la loro opera.

Alle ore 5 l'incendio era circoscritto, ma durava ancora con fiamme molto alte.

Il molino era assicurato per 250,000 lire, ma l'intero fabbricato, compreso il grano depositato, era valutato 800,000 lire. Durante l'opera di spegnimento il pompiere Arata cadde e si ferì gravemente alla testa.

Una chiesa e una scuola danneggiate dal terremoto

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10:

La scuola e la chiesa dell'Armentière, in Savoia, minacciano di rovinare in seguito al recente terremoto. Il sindaco ha dato ordine che vengano chiuse.

In Russia ricominciano anche i moti antisemitici.

Per solennizzare il 1° Maggio.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 5, ore 9,5.

Disordini gravi sono scoppiati a Simferopoli, ove ieri, alle ore 13, cominciò un vero eccidio di ebrei. La Polizia fu impotente a frenare il moto, cosicchè si dovettero chiamare sul luogo le truppe. Non si hanno per ora altri particolari.

Lunedì a Melitopoli una numerosa plebaglia, mezzo briaca, si diede a scorrazzare per la città, insultando i passanti. Avendo un ebreo tentato di reagire, si cominciò ad udire il grido di: « Morte agli ebrei! », seguito subito da atti di violenza.

Intanto la folla, armata di bastoni ed ingrossata di parecchie migliaia di persone chiamate dalla campana suonata a stormo, si precipitò attraverso la città, spezzando i vetri, saccheggiando i negozi, incendiando un grande numero di botteghe, tirando sassi e colpi di rivoltella all'impazzata.

I disordini cessarono soltanto all'1 del mattino, dopo il saccheggio di parecchi negozi. Un luogotenente, comandante 35 soldati, che costituivano l'unica forza armata della città, riuscì a salvare due negozi di gioiellerie. I disordini ricominciarono l'indomani e non furono repressi che all'arrivo di truppe, giunte da Simferopoli col governatore.

Telegrafano da Varsavia, in data di ieri sera: Da stamane le tranvie rimangono vuote per le vie. A mezzogiorno la circolazione delle tranvie è stata sospesa su parecchie linee. Nelle prime ore del pomeriggio tutte le strade erano deserte ed i negozi chiusi. I cosacchi hanno disperso la folla che aspettava il passaggio del corteo funebre che trasportava al cimitero le salme delle vittime dei disordini di lunedì scorso. In certi punti la folla ha fatto le barricate coi pali telegrafici.

Si ha da Lodz che nelle dimostrazioni avvenute ieri fra la folla che attaccò i cosacchi. Cinque colpi d'arma da fuoco furono sparati dalle finestre delle case contro i cosacchi, che risposero agli aggressori. Un cosacco rimase ferito.

Si annuncia lo sciopero degli scaricatori a Mariopoli e dei calzolai a Minsk.

Perquisizioni furono fatte a Kalisch, e la Polizia arrivò a sequestrare armi, proclami rivoluzionari e bandiere rosse.

Insomma, regna dappertutto una viva agitazione; i moti però non sono per ora inquietanti, perchè rimangono localizzati, il che, senza diminuirne la gravità, li rende meno pericolosi.

Oggi avrà luogo a Mosca la grande riunione liberale dei delegati degli *Zemstvos*. Si discuterà l'organizzazione del partito liberale ed il modo di eleggere i rappresentanti all'Assemblea Nazionale.

Il Comitato centrale del partito socialista ha pubblicato un manifesto con cui esorta gli operai a celebrare la festa del 1.o maggio (che in Russia cade il giorno 14 del calendario gregoriano) nei diversi quartieri della città e ad organizzare un corteo.

Nel caso in cui la Polizia intervenisse, il manifesto raccomanda agli operai di resistere colle armi. Infine il Comitato del partito socialista dirige alla parte illuminata della popolazione un appello, invitandola ad appoggiare cogli atti gli operai e ad unirsi ad essi.

L'imprescrittibilità della dotazione pontificia.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 10:

Lunedì escirà un opuscolo del canonico Nazareno Patrizi, giovane e distinto prelato, addetto ad una delle più importanti Congregazioni; si intitola: *La dotazione imprescrittibile e la legge delle guarentigie*.

Lo scrittore, ritenuto per fermo che è stata riconosciuta dal Governo italiano la sovranità del Papa, passa a parlare della natura della dotazione che al Pontefice fu stabilita e del criterio che mosse il Re e il suo Governo nell'assegnamento di essa.

Esaminata la questione d'ordine internazionale, l'autore sostiene che, date il carattere della dotazione, il pagamento, se non richiesto pel periodo di 25 anni, non è passibile della trentennale prescrizione estintiva e tanto meno della prescrizione quinquennale.

« Qualora piacesse al romano Pontefice — conclude l'autore — di reclamare l'accennata rendita senza che venga con ciò riconosciuto lo stato delle cose, senza che si possa pensare all'applicazione dell'imprescindibile diritto della Santa Sede, noi, inchinandoci alla sua augusta disposizione, diremo: « Egli volle strappare al nemico almeno questa minima parte dell'invaso Regno e conservare di tanta ricchezza una così tenue Rendita. »

Ed è ben naturale che il Papa non voglia farla perdere alla sede di Pietro, mentre glie la rende chi glie l'aveva tolta un tempo.

Il Re al Palazzo di Giustizia.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 16:

Stamane il Re, accompagnato dal generale Brusati, si è recato a visitare il Palazzo di Giustizia. Fu ricevuto dai ministri Ferraris, Finocchiaro-Aprile, dall'architetto Calderini, dal pittore Maccari e dall'ingegnere del genio civile, Giordano, direttore dei lavori.

Giunto nell'aula della Cassazione, ove sono esposti gli otto bozzetti che rappresentano la storia del diritto, il Re espresse il suo compiacimento al pittore Maccari. Il Re ha visitato ognuna delle sale dell'edificio, e in fine si è rallegrato coll'architetto Calderini per la sua opera, ed ha ricordato di essere già la quarta volta che egli visitava il Palazzo.

Vantaggi e danni delle pioggie in Eritrea

Ci telefonano da Roma, 5, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale della Colonia eritrea* reca: « Da varii giorni sono cominciate le piccole pioggie, che per la loro abbondanza promettono un buon raccolto per l'annata. Sono specialmente abbondanti nella zona del Barca e di Salak. Sono già cominciate le emigrazioni dalla costa ai monti.

« Il giorno 16 scorso, in seguito ad una pioggia torrenziale, il torrente Addas, lungo il quale corre la mulattiera che da Arebaco conduce ad Adi-Cajè, ha travolto un indigeno con nove cammelli e cinque asini. Malgrado le ricerche, il cadavere non si è ancora trovato.

« Per una fortissima pioggia del 16 scorso, l'acqua di un torrente aumentò talmente che investì un accampamento di pastori a Tacica. Le acque asportarono le capanne. Fra il bestiame, i pastori e le loro famiglie vi sono vittime. »

Il resultato del viaggio di Eduardo VII in Francia.

Colloqui commentati coi ministri.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 7:

Il re Eduardo è giunto alla stazione di Victoria alle 18,10 di ieri, ricevuto dal primo ministro Balfour, dal ministro degli affari esteri marchese Di Lansdowne. Dopo un colloquio coi ministri il re Eduardo si è recato in vettura a Bukingham-Palace. Appena giunto ha espresso il desiderio di conferire col primo ministro Balfour.

I colloqui che il Re d'Inghilterra ebbe con Delcassé hanno eccitato assai la curiosità inglese. Questa curiosità è accresciuta anche altresì dal fatto che il primo ministro Balfour e lord Lansdowne si siano recati ad attendere il Re alla stazione ed abbiano fino dal suo arrivo avuto un lungo colloquio con lui. Si domanda se tale conversazione si riferisse ai negoziati seguiti fra il Re e Delcassé.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

La continuazione rinviata a sabato, 13 — Una serie di incidenti — La questione se il ministro Bianchi debba continuare ad essere perito a difesa di Tullio Murri.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 5 maggio.

Sono le 9,45, e l'aula, tutta immersa in una luce grigia, malinconica, è ancora vuota, sebbene già da un pezzo gli accusati abbiano preso posto nella gabbia. Linda ha di nuovo al collo il boa di piume. Tullio è molto pallido.

Solo alle 10 circa entra la Corte, e subito incomincia lo spoglio delle testimonianze rimaste in sospeso.

Il primo caso che si presenta è quello del cameriere Brunetti Raffaele, testimonio d'accusa del P. M. Egli è ammalato di agorafobia, come risulta dal certificato del dott. Raoul Natali; fu già interrogato due volte in istruttoria.

Presidente. — Che si fa a proposito di costui?

P. M. — Si leggano le sue dichiarazioni scritte.

Avvocati della Difesa. — Acconsentiamo alla lettura.

Bussi legge che il Brunetti era cameriere al « Club Rigosi », Club frequentato da Naldi. Narrò il teste al giudice istruttore che una sera d'agosto un signore venne a cercare Naldi, ma questi non c'era. Però quando questi ritornò, il cameriere gli diede i connotati del signore, e Naldi riconobbe essere il figlio del prof. Murri. Il Brunetti non è sicuro se fosse quella la sera del 27 agosto. Il Naldi si fece cambiare tre gettoni del Club in denaro, e da quella sera il cameriere del « Rigosi » non lo vide più.

Il secondo caso che s'affaccia è quello di Monti Maria, che ora si trova a Berlino, fantesca dell'artista [illegible] Goetar. Siccome anche essa fu interrogata in istruttoria, si leggono le sue dichiarazioni raccolte nell'incerto.

La Monti, che era coinquilina della Luca, padrona di casa di Naldi, afferma che seppe da costei che il Naldi il 27 agosto era andato via in campagna. Il 28 agosto, verso le 17, le parve d'aver sentito qualche rumore nella stanza di Naldi; però, recatasi in essa, non trovò nulla che indicasse che Naldi era ritornato. Furono trovate poi nelle tasche d'una giacca lasciata da Naldi le chiavi. La Luca suppose anche che Naldi avesse riportate le chiavi di notte.

Presidente. — Ora ci sarebbe il testimonio Vittorio Gianelli, di Parte civile, affetto da paralisi isterica. E' stato sentito in istruttoria. Si acconsente da tutte le Parti alla lettura?

Avvocati. — Sissignore.

Il Gianelli fu anche in carcere, ed in carcere appunto fu casuso. Non rammenta di aver scritta una lettera al prof. Murri; però si ricorda che, mentre era all'Ospedale di Santo Spirito, gli fu rammostrata da funzionari una lettera, dicendogli che era quella che aveva scritta al prof. Murri, ma riconobbe che la calligrafia non era sua. I funzionari dissero che quella era una copia.

La lettera in questione sarebbe una denuncia al prof. Murri del Gianelli sulle possibili rivelazioni degli infermieri del conte Bonmartini.

La signora Beadin, vedova dell'avv. Antico, è ammalata d'endometrite emorragica. Si legge la sua deposizione: in essa la Beadin narra l'episodio dell'incontro di Bonmartini, il 27, a Venezia con lei o con suo marito, dell'appuntamento mancato al vaporetto. La Beadin credette dapprima che il Bonmartini fosse stato impedito da qualche impegno di famiglia di venire al vaporetto; ma poi, saputo il delitto, pensò che fosse stata la Linda ad impedire che venisse perchè non andasse con loro a Gavarnero, mutando così l'itinerario che già aveva fatto e pel quale forse gli assassini avevano preso le loro disposizioni.

Linda parla.

Linda. — Io avevo già sentito dire queste cose quando si lesse l'interrogatorio dell'avv. Antico; e mi riservai di fare la mia protesta quando fosse venuta qui la Beadin a deporre. Ora che invece si son lette le sue dichiarazioni, io protesto, protesto e protesto contro queste fantasie. Io non so che cosa si siano detto mio marito e la Beadin e l'Antico; ma io non so affatto che essi fossero a Venezia. Il dopo mezzogiorno del 27 mio marito forse non andò al vaporetto perchè s'allontanò da casa e mi disse che era andato a Padova. Il resto, signor Presidente, è tutta fantasia.

On. *Berenini.* — Del resto, sono soltanto degli apprezzamenti.

Linda. — Ma quello che ho detto io è un fatto.

Linda ha parlato con calore e con insolita forza e chiarezza nella voce.

La teste Cavoruzzi Virginia è pazza. Era citata a difesa della Brunetti.

Avv. Abramo Levi. — Abbiamo sentiti tanti testimoni che danno poca garanzia di fermezza di mente che avremmo potuto sentire anche la Cavoruzzi. Ma ci rinunciamo.

Si leggono poi le deposizioni scritte dei testi assenti Rissoni Oreste, giornalista, e ragioniere Giovanelli, i quali deposero sulle trattative e sulle raccomandazioni di Naldi per essere imbarcato come medico di bordo.

Alessandro Armandi, commissionario, ora in America, raccontò che vide il Naldi al « Club Rigosi », e che fu da lui interessato per il tuo di Tullio: Questi cercava e cinque e dieci mila lire, ma ad un tasso non superiore al dieci per cento. Il Naldi trattò a lungo questo prestito, ma l'Armandi finì di disinteressarsi.

Una domanda a Tullio.

Naldi. — Vorrei sapere da Tullio quali erano le sue urgenze finanziarie per ricercare tale somma di denaro.

Tullio. — Non c'erano urgenze. Io dovevo pagare 3600 lire alla Banca Popolare, 400 lire avrei date a Naldi per mediazione, 1000 lire avrei serbato per me per andare in Germania, ed avrebbero servito come supplemento al mio assegno mensile.

Alcune domande anche a Naldi.

I testimoni *Cinielli* e *Limasta*, in difesa di Naldi, furono irreperibili. Solo il Limasta fu interrogato in istruttoria. Questi dice che gli fu presentato a Genova il 12 settembre nella Lega Monarchica il Naldi, col quale scambiò un biglietto di visita.

Nasi (a Naldi). — Era proprio il 12?

Naldi. — Non credo. Il Limasta erra di qualche giorno: dovo essere stato qualche giorno prima.

Nasi (a Naldi). — A che ora il 12 notte siete partito per Bologna?

Naldi. — Col diretto di Tortona-Alessandria.

Nasi. — Ma a che ora?

Altobelli. — Chiamatelo a Callegari, che è genovese. Può fare il perito in causa.

Naldi. — L'ora non la ricordo.

Presidente. — Ma avevate l'orologio nuovo.

Naldi. — Ciò non vuol dire che io mi debba ricordare dell'ora.

Avv. Callegari. — Il treno parte alle ore 2.50 di notte.

Naldi. — Sì, doveva essere quell'ora.

Nasi. — In che classe parti?

Naldi. — In quel diretto non ci sono che la prima e la seconda; presi le seconde.

La Difesa di Secchi rinuncia al teste Guidetti Guido, irreperibile.

Il prof. Zeri Francesco è ammalato di sciatica. Questo testimonio è già acquisito in causa; ma i difensori non vogliono che si dia lettura della sua deposizione.

Presidente. — Allora resta testimonio riservato. Ma mi raccomando di non lasciare troppe riserve.

Corrispondenza di Tullio.

Attilio Fossi, in difesa di Tullio, è pure ammalato; però, siccome è regolarmente citato con l'accordo di tutte le Parti, si leggono le lettere ch'esso ricevette da Tullio Murri.

Il cancelliere *Bussi* legge queste lettere, dalle quali sono importantissimi questi brani, sui quali l'Accusa fece grande fondamento:

« Del resto la mia vita qui è la solita, anzi peggiore della solita.

« La mia sorella, infelicissima fra tutte le donne, da ventisei giorni è in letto con atroci dolori agli occhi, e con il sinistro forse in procinto d'essere perduto. E' indicibile lo strazio che io provo al vedere quella povera creatura così sventurata e così sofferente, e non poterla aiutare.

« Io l'amo di affetto immenso, come i miei genitori, e forse più di questi, perchè all'affetto è unita la pietà infinita di quel povero essere senza sangue, senza carne e senza gioie, che pare venuta sulla terra soltanto per soffrire. Se fossi uno stolto, se credessi in un Dio così piccolo da occuparsi dei piccoli fatti umani, avrei la dolce soddisfazione di bestemmiare; se potessi imputare ad alcuno i mali che l'affliggono, mi farei delinquente prima di sera.

« Ma ahimè! non c'è nulla che possa darmi un sollievo; bisogna che io mi goda l'anima nell'impotenza.

« Poco felice da ragazza, nonostante gli sforzi di tutti noi, Linda diventò infelicissima da sposa; la sua salute, fiorente un giorno come la mia, andò rapidamente declinando fra il dolore immenso di noi tutti, impotenti ad aiutarla. Le sofferenze morali originarono le sofferenze del corpo e la più grande intolleranza di qualunque cibo. Recentemente una colica nefritica l'aveva ridotta in fin di vita; ora rimase inerte, muta sul letto, quasi come senza segno di respiro per alcuni giorni. Mio padre credè portarla in Sicilia a respirare l'aria salubre dell'eterna primavera di laggiù, ma venne destino: la polvere infetta dell'Etna le ha generato un imprevedibile mal d'occhi.

« Oh! che soffrire, sentirmi così vigoroso quasi per ironia, senza poterle cedere il mio sangue. Asciughiamoci gli occhi e passiamo oltre; se si pensa sempre il male non resta altra conclusione che il suicidio, che io reputo opera vile. »

Ed in un'altra lettera Tullio dice:

« *Carissima signora Attilia,*

« Non sono morto e non dormo.

« Ma anche l'affetto è una cosa oziosa; secondo me al mondo non c'è proprio nulla di serio. Se fossi filosofo vorrei farmi propagatore di questa teoria per affliggere possibilmente una nuova scuola gli studenti liceali che verranno nel secolo XXI. Anche la morte è una buffonata, tanto è vero che gli uomini ci scherzano su e alcuni dicono che si rinasce, altri che si va all'altro mondo, ed altri altro. Venendo a noi, a lei, e delinquentissima quanto adorabilissima signorina, che viene a Bologna senza avvertirmi in tempo, per giustificarsi inventa poi una lettera che non fu scritta mai, ecc., ecc...... venendo a noi, ripeto, le dirò che sono già ritornato a Bologna sempre nelle identiche condizioni di spirito, di corpo e di borsa, cioè, sempre sano, sempre annoiato e disgustato di tutto e sempre in bolletta. Non so che farci per cambiare vita. Quasi farei il ladro per andare a passare qualche mese di riposo a San Giovanni in Monte! Non mi risponda delle insolenze, la prego. Sarei visto troppo facilmente [illegible] e generoso [illegible] i più deboli. Mi dia, invece, magari a titolo di espiazione, per aver detto la verità, le sue maniere da baciare, mi parli dei fatti suoi, della scuola quotidiana, del *Corriere delle maestre* e che se io è sopratutto mi dia la speranza di rivederla presto.

« Suo Nino »

Tullio. — Siccome mi si rimprovera la frase: « Farei anche il ladro, ecc. », ci tengo a dichiarare che questa frase non è mia, ma è un plagio dal romanzo di Zola *I misteri di Marsiglia*, dove lo Zola mette in bocca quella frase all'unica persona onesta del romanzo. Io, che in quei giorni leggevo quel romanzo, e presi in imprestito così per ridere questa frase.

Nasi. — Ma quel tal personaggio disse anche in San Giovanni in Monte! (le carceri di Bologna).

Il pubblico scoppia in una calorosa risata.

Avvocati di difesa. — Oh santa ingenuità! Oh birbone!

Nasi. — Bene. Siccome si parlò di romanzi, Tullio non lesse un romanzo francese dove si parla d'un omicidio al curaro!

Tullio. — Non mi ricordo.

Nasi. — Sì; di un assassinio riuscito.

Tullio. — Non mi ricordo.

Nasi. — Posso suggerirle il titolo.

Avvocati della difesa. — Lo dirà nella sua arringa.

Nasi. — No, lo dirò subito, perchè si possa leggere e perchè si vedano quante pagine di quel romanzo potrebbero fare parte dell'incartamento di questo processo. Il romanzo è: *Un delitto in omnibus*, di Boisgobey.

Si continua la lettura delle deposizioni scritte.

Si legge un certificato del prof. Montanari, di Fermo, che dichiara come il primo figlio del prof. Murri è morto a quattro anni, di convulsioni.

Dopo la riserva fatta dalla Difesa su molti testimoni, si leggono le dichiarazioni della vedova Lucrezia Salvadego, ora colpita da nevrastenia acuta. Essa depose al giudice istruttore che mai ebbe confidenze dalla contessa. Il 31 agosto 1902 vide in San Marco la contessa, genuflessa, che pregava. Avvicinatala, Linda gli disse che non sapeva dove fosse suo marito; appariva molto agitata. Ritornò a trovare Linda il giorno dopo, e seppe che nessuna la contessa non era informata dove fosse il marito. Pareva in angustie. La Salvadego nega di aver detto la contessa per questo suo trepidazioni. Questa non le disse mai di essere inquieta perchè scadeva il fitto e doveva abbandonare Venezia.

Per desiderio dell'avv. Gottardi, si legge una lettera di questa dama veneziana, la quale, dopo pochi giorni dal delitto, scriveva alla contessa parole di condoglianza, e diceva, fra l'altro: « *Povera contessa: fin da bimbo aveva paura dei ladri, ed è proprio morto per mani di questi!* »

Si decide quindi, d'accordo colle Parti, che s'interroghino per rogatoria: il prof. *Francesco Zeri* a Roma, monsignor Bonomelli a Cremona, Visconti-Venosta a Milano e gli altri testimoni a Bologna.

Presidente. — E la Crovato a Padova!

Avv. Palberti. — Ah! questa no! E' troppo importante. La vogliamo qui. Questa testimonianza ha cresciuto d'interesse collo svolgersi del dibattimento. La teste, sebbene ammalata, ha potuto recarsi da Roma a Padova; quindi può venire da Padova a Torino. Decida la Corte.

Il presidente fa leggere il lungo certificato (sei pagine) descrivente minutamente la malattia della Crovato, e dove il medico dice che l'emozione morale e il disagio del viaggio e dell'albergo potrebbero tornare assai nocivi alla signora Crovato.

L'avv. *Callegari*, di P. C., fa osservare che si deve usare un riguardo ad una signora e che d'altronde nessuno è in grado di poter giudicare lo stato fisico e d'accasciamento di una persona. Del resto, la signora Crovato se si recò da Roma a Padova, in questa città trovò il conforto di casa sua, mentre se anche potesse reggere il viaggio fino a Torino, qui dovrebbe alloggiare all'albergo ed avere disturbi e noie.

L'avv. *Altobelli* non conviene nelle osservazioni della P. C. Egli crede che l'escussione in Assise della Crovato si imponga per ragioni di moralità, perchè anche il certificato medico, sebbene fatto con gran lusso di particolari, non esclude la possibilità nella Crovato di intervenire all'udienza. Ed all'udienza, perchè siano raccolte dalla viva voce della teste le sue importanti dichiarazioni, venga la Crovato come vennero altri testimoni il cui stato di salute era pure malfermo.

L'avv. *Nasi* propone una via di mezzo, ed invita il presidente a voler telegrafare al procuratore del re affinchè s'accerti sullo stato in cui si trova effettivamente la Crovato. Dice che la P. C. ha tutto l'interesse che la testimonianza venga all'udienza, ma per l'appagamento di questo desiderio non vorrebbe mancare di riguardo verso una signora.

Il *presidente* dice che la Corte deciderà oggi. E prega per intanto i difensori perchè s'accordino in modo da poter assistere alle varie rogatorie in diverse città d'Italia. « I signori avvocati — dice — potrebbero dividersi per gruppi e così in pochi giorni potremmo sbrigare questa incombenza senza troppe interruzioni. »

Avv. Altobelli. — Ma si potrebbe continuare il dibattimento mentre si fanno queste rogatorie, che potrebbero essere affidate ai giudici del luogo.

Presidente. — Oh tanto forse domani dovremo fare vacanza. Potremo usufruire del lunedì, e così il processo non resterebbe sospeso che per martedì e mercoledì; per intanto sospendiamolo fino alle ore 15 d'oggi, perchè la Corte possa decidere in merito. Possiamo licenziare finalmente i due funzionari tenuti qui?

Altobelli. — Se ieri sera non abbiamo annuito al loro licenziamento, non fu per fare un dispetto, come si disse, ma solo per contrapporre al diritto del P. M., che ora voleva licenziare quei testi che prima trattenne ostinatamente presenti a tutte le udienze, il nostro diritto, forte come il suo.

Presidente. — Ma nessuno disconosce questo loro diritto.

E l'udienza è tolta alle ore 11,30.

Udienza pom. del 5 maggio.

L'udienza si apre alle ore 15,10.

Si fa un piccolo sotterfugio, richiesto da una di quelle tante antiche formalità della nostra legge di procedura penale. Così la Corte, che pure ha già steso l'ordinanza, rientra per due secondi in camera di consiglio, per uscire subito dopo a dare lettura dell'ordinanza colla quale si decide che le rogatorie di monsignor Bonomelli, della marchesa Visconti-Venosta e del prof. Zeri siano fatte lunedì; quindi quella della Crovato martedì e quella dei sei testimoni bolognesi mercoledì. Di queste rogatorie sono incaricati rispettivamente i giudici istruttori di Bologna, Milano, Roma, Cremona. Il dibattimento rimarrà sospeso domani, lunedì, martedì, mercoledì e giovedì mattina.

Avv. De Antoni. — Protestiamo contro l'ordinanza della Corte.

Presidente. — Ma se la Corte ha accolto tutte le loro istanze.

De Antoni. — Ma noi abbiamo, nonostante, il diritto di protestare, anche quando sono accolte le nostre domande. Ed il cancelliere dia atto della nostra protesta.

Presidente. — E va bene.

Berenini. — Noi crediamo però che la Parte civile non abbia diritto di assistere alle rogatorie dei testimoni dedotti dalla Linda Murri.

Avv. Nasi. — Ciò è perchè non si vuole che assistiamo alla rogatoria della Crovato. Noi osserviamo soltanto che tutti i testimoni che sono citati sono acquisiti alla causa. Abbiamo fatto interrogazioni a tutti i testimoni finora venuti nel processo. Sarebbe ridicolo che ora ci venisse tagliata l'erba sotto i piedi e che i testimoni ammalati dobbiamo avere in confronto nostro un trattamento speciale.

P. M. — Io credo che la Parte civile abbia pieno diritto di ascoltare tutti i testi che sono citati nella causa, nè vi può essere differenza di diritto e di trattamento tra una deposizione orale e per rogatoria.

Berenini. — Se noi abbiamo permesso alla Parte civile di far domande ai testimoni di Linda Murri, contro la quale non c'è costituzione, lo facemmo soltanto per cortesia, e per non intralciare con troppi incidenti il corso del dibattimento; ma la Parte civile non ha diritto alcuno di interrogare i testimoni nostri.

Nasi. — Se non avete voi citata la Crovato, l'avremmo citata noi, e l'avremmo potuta citare. Noi intendiamo chiedere ad essa, come abbiamo già fatto per altri testimoni, informazioni sul povero Bonmartini, e, diciamolo schietto, specialmente sull'episodio, sorto all'ultima ora, della necrofilia! Nessuno potrà contestarci questo diritto sacrosanto.

Berenini. — Se volevate la testimonianza Crovato ai vostri fini, non v'è ignoto il mezzo col quale la potevate ottenere. Qui la cosa è chiara. Voi non siete costituiti Parte civile contro la Linda, e non potete usufruire ai vostri intenti dei nostri testimoni. Nè la nostra tolleranza all'udienza, nè la nostra pazienza, nè la nostra cortesia possono o devono diventare un obbligo verso di voi, ed il vostro abuso un diritto.

La Corte si ritira per decidere..... sulla questione di lana caprina, una di quelle tante questioni che rendono legittimo l'universale rammarico contro la lunghezza dei dibattimenti italiani e dell'italiana giustizia, impregolata nelle minuzie delle formalità procedurali.

La Corte vi entra e dice che se i testimoni sui quali verte la questione fossero citati all'udienza, la Parte civile assisterebbe alla loro audizione. Per ciò non si vede il perchè, in rogatoria, questo diritto della P. C. debba venir meno. D'altronde, appena i testimoni sono ammessi, sono acquisiti in causa ed ogni parte ha il diritto di interrogarli.

Avvocati della Difesa. — Protestiamo contro questa nuova ordinanza.

Callegari, di P. C. — Io vorrei che si ritornasse un momento sulla prima ordinanza. C'è stata una protesta da parte della Difesa, senza però che questa sia stata nettamente precisata. Noi vorremmo sapere se questa protesta riguarda, per caso, la distribuzione dei giorni di rogatoria.

Avvocati di Difesa. — Noi abbiamo protestato e ciò basta.

Callegari. — Ma non basta per noi. Noi non vogliamo poi che si dica che i diritti della Difesa sono stati manomessi, perchè si sono fissate tre rogatorie nello stesso giorno, in modo che non tutti i difensori possano contemporaneamente assistervi.

Presidente. — Ma io ho interpellato prima i signori avvocati se accettavano questa disposizione dei giorni. Hanno detto di sì. Mi pare che basti la loro parola.

Avvocati. — L'abbiamo persino lasciato mettere in verbale!

Callegari. — Sì, ma la parola è una bella cosa; ma io rammento la protesta, e non vorrei che con essa si trovasse modo di evitare anche le conseguenze d'una parola data; perchè qui non è in giuoco la parola dei difensori, ma un diritto della Difesa che non deve essere manomesso.

Avv. Altobelli. — Ma perchè vuol fare il nostro tutore?

Avv. Callegari. — Io fo il tutore di quanti mi piace, e non ho bisogno di chiedere il permesso a lei. Io mi preoccupo delle conseguenze del vostro contegno, anche per l'avvenire. A buon intenditore, poche parole bastano.

Avv. De Antoni. — Ma noi abbiamo accettato la disposizione dei giorni fatti dal Presidente.

Avv. Callegari. — Ma avete protestato contro l'ordinanza. A che gioco giochiamo? Io non ci vedo chiaro. E fo incidente, perchè la Corte revochi la sua ordinanza.

On. *Berenini.* — Ve la prendete con noi perchè abbiamo protestato contro la ordinanza e voi ne chiedete perfino la revoca.

Avv. Callegari. — Non vogliamo che poi un giorno ci diciate che il diritto della Difesa non può essere esercitato.

Avv. Levi. — Noi ci disinteressiamo: in quanto alla questione o no se il diritto della Difesa sia stato manomesso, ma tocca a noi interloquire.

Avv. Callegari. — Vedete, vedete. L'avvocato Abramo Levi riconosce che c'è una questione.

Avv. Levi. — Ma non tocca a voi farla ora.

Callegari. — Allora dite chiaro il vostro pensiero! Perchè protestate?

Palberti. — Ma, insomma, io non comprendo perchè la Parte civile voglia interrogarci sulle nostre intenzioni, e perchè ci voglia dare consiglio. E noi dovremo proprio accettare ad occhi chiusi le [illegible] di questi cinque! (*Additando gli avvocati della Parte civile*) Noi abbiamo accettato i giorni fissati dal P. M., e non abbiamo difficoltà che ciò appaia nel verbale. Fu sempre nostro pensiero che il dibattimento non abbia troppo a prolungarsi. Fatte le nostre dichiarazioni, non abbiamo bisogno che la Parte civile venga a scandagliare il nostro pensiero o ad offrirci ancore di salvezza. Ecco il nostro pensiero, e non ci occupiamo delle fantasticherie di febbricitante della Parte civile.

Callegari. — Avv. Palberti, io non ho mai offeso lei, ed ella non deve rispondere in questo modo alle nostre osservazioni. D'altronde io mi sento superiore a lei, ed alle sue insinuazioni ed alle sue insolenze. E dico quello che credo di dire, e fo il mio dovere, nonostante i suoi appunti, e sia che ella usi verso di noi cortesia o scortesia. Del resto, capisco perchè strillate tanto: è perchè ho messo il dito sulla piaga.

Avvocati di Difesa. — Ma che! Ma che!

Callegari. — E' così, è così. E non mi presto a certi giochetti, e non voglio poi che vi facciate forti di certi diritti, che ora fingete di non conoscere.

Altobelli. — La Commissione Callegari parla!

Callegari. — Sono anche, di più della Commissione, se vi piace; magari sarò il Padre Eterno, ma non sto zitto!

Presidente. — Ed il P. M. che ha a dire?

P. M. — Che la Parte civile ha ragione.

Presidente. — E la Difesa?

Altobelli. — Noi non abbiamo nulla da osservare.

Palberti. — L'abbiamo detto: non ci occupiamo delle fantasticherie di febbricitante della Parte civile.

Presidente. — La Corte si ritira per decidere.

Dopo pochi minuti la Corte rientra e riconosce che la Parte Civile ha avuto pieno diritto di fare l'osservazione che ha sottoposto al giudizio della Corte, e quindi modifica la prima ordinanza, stabilendo che la rogatoria di monsignor Bonomelli debba aver luogo giovedì, quella della marchesa Visconti, a Milano, venerdì, e che il dibattimento debba riprendersi sabato, 13, alle 9.

Si vuole mantenere come perito il ministro Bianchi.

Presidente. — Ora mi è giunto un telegramma del ministro Bianchi, il quale dice che per omaggio alla posizione sua attuale non crede di poter venire più a far perizia in causa. Che ne dicono le Parti?

Avv. Altobelli. — Noi non siamo del parere dell'illustre ministro, della cui scienza pure siamo profondi ammiratori. Non v'è funzione più alta della giustizia, e nessuno discende allorquando le fa omaggio serenamente. E' vero che la Difesa di Tullio affidò lo studio della psiche di Tullio Murri non solo al prof. Leonardo Bianchi, ma anche ai professori Morselli, Toselli e Treves. Ma però chi osa di poter rinunziare ad un uomo di valore come Leonardo Bianchi! Nè questo illustre è facilmente sostituibile. La Corte inviti il ministro Bianchi ad intervenire, perchè egli è perito acquisito in causa ormai, perchè ha assistito al dibattimento, perchè ha giurato, perchè ha perfino mosso domande a Tullio Murri durante il suo interrogatorio. E per i periti non vigono le prerogative dei testimoni che siano alti funzionari di Stato.

Presidente. — E il Pubblico Ministero?

P. M. — Io credo che nessuno possa esimersi dal rendere il dovuto omaggio alla giustizia e non credo che si possa al ministro Bianchi, grande ufficiale dello Stato, applicare la prerogativa della rogatoria concessa di diritto ai testimoni. In ogni modo si potrebbe applicare a lui l'art. 294 e concedergli che non già come grande ufficiale, ma per gravi ragioni (come sarebbe l'impossibilità come ministro di lasciare Roma), possa venire interrogato per rogatoria.

Presidente. — E la Parte civile?

Municchi. — Si rimette.

Berenini. — Io che ho una profonda ammirazione per il prof. Bianchi e conosco tutta la purezza e la finezza dei suoi sentimenti, interpreto come conseguenza d'una sua bella delicatezza il telegramma d'oggi. Egli non vuole che un [illegible] solo mentre potesse elevare il facile sospetto che, oltre alla sua autorità d'insigne scienziato e del suo sapere, portasse nel processo l'autorità dell'alto funzionario dello Stato. E' questo uno squisito sentimento encomiabile. Ma poichè, non solo io, ma tutta Italia conosce quanto sia squisita ed incorruttibile la sua integrità morale, credo che non vi potrà essere anima così volgare che possa contro di lui rivolgere, anche nell'intimo secreto di un triste pensiero, il minimo appunto se egli qui venisse a fare il suo dovere verso la giustizia, dovere d'altronde che fu impegnato prima che egli salisse agli onori del Ministero.

« Noi crediamo perciò che egli debba venire, e poichè conviene, non rimarchevole occasione, anche il P. M. in questo desiderio della Difesa, osserviamo però che è impossibile che un perito possa essere sentito per rogatoria, perchè il confronto ed il dibattito con i periti di contraria opinione fortificano la discussione peritale e la avviano sulla via ampia, ma non facile della verità scientifica. Venga perciò il ministro, e senza scrupoli, poichè noi non invochiamo la sua alta funzione provvisoria, ma il suo profondo sapere immutabile e perenne e che non è mutato se pure il prof. Leonardo Bianchi è diventato ministro. Venga, e noi lo sentiremo con tanto più rispetto quanto più rispetto egli avrà avuto per la giustizia. »

Avv. Altobelli. — Ci associamo alle parole di Berenini e notiamo che la questione se

debba o no il prof. Leonardo Bianchi essere sentito per rogatoria non è neanche tempestiva, perchè il Bianchi nel suo telegramma non invoca prerogative per le sue alte funzioni, ma dimanda di essere esonerato dal far perizia in causa; il che non può essere concesso, poichè il ministro Bianchi era perito in causa prima che fosse ministro. E questa sua nuova carica non l'ha spogliato del suo mandato in favore della giustizia.

I patroni di Naldi, della Bonetti e di Secchi si rimettono alla Corte, la quale, per la terza volta, si ritira per decidere.

Durante l'attesa, un po' lunghetta, gli imputati hanno frequenti colloqui coi loro patroni. Vedo anche Tullio e la Bonetti scambiarsi qualche parola: Tullio scrolla le spalle e la testa. La Bonetti lo continua a guardare con molta intensità.

Si accendono tutti i lumi nell'aula, che assume un aspetto solenne.

La Corte rientra alle 18,15, e stabilisce che effettivamente il Leonardo Bianchi è acquisito come perito alla causa; però decide che venga visitato, ed allora si vedrà se sarà poi il caso d'interrogarlo per rogatoria.

Altobelli. — Scusi, [...], non potrebbe il presidente farlo soltanto [...], ed attendere la sua risposta?

Un incidente differito.

Il *presidente* avverte che ci sarebbe un altro incidente..... ma che per oggi basta.

Avvocati. — Quale incidente?

— Quello a proposito del medico Michesch, citato come perito e come teste, e che per venire a deporre domandò un onorario sbalorditivo. Siccome in Austria non c'è disposizione per i diritti dei testimoni e dei periti, dovremo un giorno fare incidente in proposito.

Si richiama la teste Calzoni.

Sebbene l'ora sia tarda, per invito dell'avvocato Gottardi, è richiamata la teste *Adele Calzoni*, già [...]. Era cameriera dei Bonmartini.

Gottardi. — S'occupò la contessa dell'affitto per l'alloggio di Venezia durante la stagione dei bagni?

— No. Fu il conte. La contessa non se ne occupò affatto.

Gottardi. — Vorrei mi dicesse se affittò, il Bonmartini, una capanna e poi un'altra allo stabilimento del Lido.

— Sissignore, e fu proprio il conte a voler cambiare la capanna: la contessa era ancora in Isvizzera. La prima era ad uno dei capi dello stabilimento, presso a quella della signora Vitali; l'altra era al fondo della terrazza. Erano tutte eguali ed egualmente distanti dalle altre capanne.

Gottardi. — In che modo avveniva il bagno dei bimbi?

— Li accompagnava sempre il conte, e poi noi, io e la Frieda, li riaccompagnavamo, alla sera, verso le 17, a casa.

Gottardi. — Potrebbe descrivere l'alloggio di Venezia e il casamento?

— A Venezia la famiglia Bonmartini abitava al secondo piano della casa Paolucci; al primo piano abitava la marchesa Paolucci. I pavimenti erano alla veneziana. Si poteva, per accedere a quell'alloggio, passare per due porte, una sul canale e l'altra sulla calle. Si dovevano salire due rampe di scale, separate da un pianerottolo, sul quale c'era una porta, che di giorno rimaneva aperta e di sera veniva chiusa da noi. Ricordo che dall'alloggio Bonmartini si sentiva la voce della portinaia nel suo stambugio di pian terreno. Talvolta mi chiamò, e io la sentii. Il portone sulla calle era chiuso, e chi voleva entrare doveva suonare il campanello, e la portinaia veniva ad aprire; appena la portinaia aveva aperto, chiunque poteva salire all'alloggio Bonmartini, non trovandosi più porte chiuse lungo il giorno.

— Come erano le porte dell'alloggio?

— Solo la porta della camera di Bonmartini si poteva chiudere con catenacci.

— Interne?

— Sì, non si potevano chiudere, nè quella della contessa, nè quelle delle stanze dei servi. Anzi, ricordo che una volta la contessa pose una scranna dal di dentro, accosto all'uscio, per poter tenere chiuso, e forse rimanere un po' libera e fare un sonno.

Presidente. — E quando il 13 o 14 agosto venne Tullio a Venezia chi accompagnò i bimbi ai bagni?

— Ricordo che quando venne Tullio Murri a Venezia, ad accompagnare i bambini al Lido andai io, perchè la Artemisia Venpucci doveva fare cucina.

Avv. Nasi. — C'era ancora la Bonetti?

— Sì.

Avv. Abenne Levi. — Però non li vide mai a parlare con Tullio?

— Non l'ho veduto mai.

Presidente. — Ma se la teste era ai bagni!

Levi. — Gli apprezzamenti sul fatto li faremo poi.

Gottardi. — Crede che in casa anche per un momento non ci restassero servitori?

— Si rimaneva sempre in due, il Fichi ed una cameriera.

Linda. — Non si rammenta la teste che quasi tutti i dopopranzi mio marito andava via da Venezia?

— Sì, andava a Padova.

Linda. — E ricorda precisamente che ciò avvenne anche il 27?

— Sissignora.

Presidente. — E perchè ricordate il 27?

— So che il conte giunse la sera del 26 agosto a Venezia, e perciò mi rimorde che nel pomeriggio del giorno dopo si recò a Padova, ritornando, parmi, all'ora di pranzo. Il 28 partì per Bologna e più non lo rividi.

Linda. — Non è vero che quando si tornò da San Lazzaro tutti si fu ammalati?

— Sì; prima la signora, poi Frieda, poi i bimbi ed il conte. Mi pare che la signora sia stata a letto per tre o quattro giorni. Venne il prof. Silvagni a visitare gli infermi.

Gottardi. — A San Lazzaro non veniva ogni sera il conte a pranzo?

— Sì.

Presidente. — Non fu a Roma ed a Napoli?

— So che fu assente in giugno per due o tre giorni.

Linda. — Ed a San Lazzaro il conte non stette sempre bene?

— Tutti si stava bene, ed il conte meglio degli altri.

Gottardi. — La contessa accompagnava al Lido i bimbi?

— Mai; solo una volta, nel ritornare a casa, io, la Frieda ed i bambini, verso le 16, trovammo la signora, il conte e l'avv. Tullio che andavano alla loro volta verso il Lido, e presero i bimbi. Tornarono all'ora di pranzo.

Gottardi. — Ricevette pacchi postali a Venezia la contessa?

— Nell'agosto. Due: in uno c'erano dei fiori che aveva spedito Ettore Vacchi da Palermo; nell'altro delle boccette.

— Quando ricevette quest'ultimo pacco?

— Non posso precisare: tre o quattro giorni prima di venire via da Venezia; parmi si attendesse già il conte, che era annunziato.

— Com'era questo pacco?

— Era una scatola.

— Com'erano grosse le boccette?

— Di mediocre grossezza.

Altobelli. — A chi le consegnò?

— Alla contessa.

Presidente — Perchè non avete detto mai ciò?

— Perchè non mi fu domandato.

— E perchè voi, Linda, non l'avete mai detto questo?

Linda — Sì, lo dissi che una serva mia [...] quel pacco, che mi pervenne il 30 agosto.

— Non mi pare.

— Sì, sì, lo dissi al giudice. Quel pacco, che conteneva medicinali, mi giunse mentre mi pettinavo.

Presidente (alla teste) — Sapete che cosa contenevano quelle bottiglie?

— Non so, nessuno della signora; mi pare contenessero del liquido.

P. M. — Sapete di dove venisse?

— Lo ignoro.

Linda Murri — Non vorrei che si fraintendesse la frase detta dalla Calzoni che io chiusi con una scranna l'uscio per restar libera. Ero io con qualcuno forse? O piuttosto non mi vestivo?

— Sì, si vestiva?

Presidente — Bene, bene! Ed ora, signori giurati, a sabato, 13, alle ore 9.

L'udienza è tolta alle 18,30.

I giurati se ne vanno via lieti come scolari! Scambio di strette di mano, di saluti e di arrivederci, sotto la pioggia torrenziale!

CINI.

Il processo Modugno

alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo alla Stampa da un inviato speciale).

Il dibattimento sospeso per la malattia di un giurato.

Perugia, 5, ore 10.

Appena entriamo nell'aula ci viene data una triste notizia: Il nono giurato, dottor Lanzarotti, è ammalato di orecchioni. Non si sa quale provvedimento prenderà la Corte.

Questa entra alle ore 9,30. Avvertita la malattia del giurato, la Corte rinvia quindi il dibattimento a mercoledì. Le Parti fanno gli augurii per la guarigione del giurato.

Rimangono ancora da escutersi 36 testi riguardanti il contegno del Modugno in Cina, tutti quelli a discarico e i periti.

Il *Presidente* avverte che il sindaco di Perugia farà mettere nell'aula i ventilatori.

Appena sarà esaurito l'esame dei testi, verso la fine del mese, i giurati faranno un sopraluogo a Bitonto.

L'appiccato di Migliarino è un torinese.

Ci telegrafano da Pisa, 5, ore 22:

Il cadavere rinvenuto nella tenuta di Migliarino venne identificato per Giuseppe Moretti, d'anni 23, ex-commesso avventizio ferroviario alla stazione di Villafranca d'Asti, figlio di Carlo, commesso all'Ordine Mauriziano di Torino ed abitante appunto nella città vostra, in via Gioberti, N. 8.

Nella lettera rinvenuta e diretta al pretore prega di far sì che i corrispondenti locali facciano il minimo chiasso intorno a lui perchè se fosse noto il vero suo stato, la famiglia ne proverebbe uno straziante dolore. A questo scopo dichiara di distruggere ogni oggetto che potesse servire di guida per identificarlo e si affida al pretore perchè i suoi desideri vengano rispettati. Lo ringrazia e dice che pregherà in cielo Iddio per lui.

La causa che ha spinto il giovane a togliersi la vita va ricercata in una passione amorosa con una donna che non si sa chi sia. Consta però in modo positivo essere un'americana. Il giovane Moretti se ne era pazzamente innamorato. Per questo amore, anzi, aveva commesso alcune scorrettezze nel suo ufficio. Perduto l'impiego e vistosi perduto, il Moretti si recò a Torino presso il padre per farsi dare il biglietto ferroviario permanente di cui godeva insieme alla famiglia. Il figlio partì per la linea Genova-Pisa. Quindi andato a Torre del Lago si internava nella macchia in cui si suicidava.

Il suicidio rimonta al 18 marzo, senza dubbio, poichè il giorno 16, come si rileva dal timbro postale, spediva da Viareggio al padre, in lettera raccomandata, il biglietto ferroviario gratuito per tutta la famiglia.

Un giornale di Milano del 17 marzo, trovato nelle tasche del *paletot* lasciato in terra dal Moretti, che arrivò a Viareggio la sera, dimostra che in quel giorno era ancora vivo.

La mattina del 18 dove essersi inoltrato nella tenuta di Migliarino, nel più folto della foresta, finchè trovò il punto che gli parve più adatto per uccidersi in modo che difficilmente lo si potesse venire a scoprire.

Mediante una perizia chimica fu possibile leggere due biglietti trovati presso il suicida: l'uno era appunto quello diretto al pretore; l'altro biglietto, scritto con caratteri femminili, così dice: «Peppino, sii un buon bimbo; ti manderò il ritratto di lei, che io posseggo. Lisa non fa che piangere, sognarti vicino. Sii allegro e svegati: io ti aiuterò.»

L'autodifesa del capitano del "Brindisi"

Ci telegrafano da Bari, 5, ore 18,45:

Il capitano del piroscafo *Brindisi*, della nostra «Società Puglia», che incorse nell'incidente del canale di Cattaro col piroscafo *Leda*, del Lloyd austriaco, con una lettera al locale *Corriere delle Puglie* smentisce assolutamente quanto si afferma nella versione austriaca, fatta pubblicare dallo stesso Lloyd sul giornale l'*Indipendente* di Trieste. Il capitano, riportandosi all'articolo 19 del regolamento per prevenire gli abbordi in mare, che costituisce una disposizione internazionale, afferma che la falsa manovra la commise il piroscafo *Leda*, che raggiunse il *Brindisi* all'altezza di Porzagno, e con una rapida evoluzione gli tagliò la strada, costringendolo a fermare e dare subito a tutta forza la macchina indietro per evitare un sicurissimo abbordo, nel quale il *Brindisi* avrebbe mandato a picco il *Leda*.

Il capitano conclude dicendo che l'errore fu commesso dal capitano del piroscafo *Leda*, che violò il regolamento internazionale.

La morte del generale Boni.

Ci telegrafano da Pisa, 5, ore 19:

Nel pomeriggio è morto il generale senatore Boni.

Il senatore Barsanti gravissimo.

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 21:

Il senatore Barsanti è in gravissime condizioni di salute. Il Conte di Torino si è recato personalmente a prendere notizie dell'illustre infermo.

Movimento del Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21:

La nave *Ruggiero di Lauria*, partita, è rientrata a Taranto; la *Garigliano*, partita da Messina, è giunta e ripartita da Codrone; la *Brecia* è partita da Codrone; le cacciatorp. *Nembo*, *Aquilone*, *Zeffiro* e *Turbine* sono partite da Gaeta; la torpediniera 101 è giunta e ripartita da Pietra Ligure; la 83 è giunta a Taranto; la 112, partita da Maddalena, è giunta e ripartita da Arbatax; la 75, partita da Arbatax, è giunta e ripartita da Terranova Pausania; la 78 è partita da Arbatax; la 83, partita da Arbatax, è giunta e ripartita da Terranova Pausania; la 100 è giunta a Spezia; le 139, 140, 136, 137, 130 e 127, partite da Messina, sono giunte e ripartite da Augusta; le 113 e 70 sono partite da Gaeta; il rimorchiatore 7 è giunto a Maddalena.

I drammi dell'adulterio.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21:

Il portapacchi postali Luigi Auzili, sospettando che la moglie, Carolina Buonlempi, benchè tutt'altro che avvenente, lo tradisse, stamane uscì di casa dicendo di recarsi al solito lavoro, ma si nascose nei pressi del suo domicilio a spiare quello che avveniva.

Poco dopo, infatti, il pittore Luigi Quattrociocchi infilava la porta di casa, via Alessandria, 120. L'Auzili allora si recò da un rigattiere, dove comperò un acuminato chiodo, ed entrato in casa, trovò i due amanti. Ne seguì una lotta feroce fra i due uomini, mentre la donna fuggiva chiamando gente. Il marito ed il Quattrociocchi rimasero ambidue gravemente feriti, e furono trasportati all'ospedale.

Deviamento ferroviario a San Pier d'Arena

Ci ha da Genova, 5:

Stanotte, alle ore 2,30, la macchina del treno proveniente da Ventimiglia deviò dalle rotaie allo scambio di San Pier d'Arena.

Macchina e carrozzai ingombravano così la linea, producendo ritardi nei treni 24 e 423. Alcuni altri treni vennero momentaneamente soppressi.

Si lavora attivamente a disingombrare la linea per riprendere il normale servizio.

I treni da Brignole vennero fatti transitare per la linea di Santa Limbania.

Entro oggi il servizio verrà riattivato.

Il deviamento non portò nessuna disgrazia.

SPORT

Avvenimenti torinesi.

Il Cross Country rinviato — La prossima venuta di Kramer — Il Gymkana automobilistico rinviato — La marcia dei Fortiores — Il gruppo Studenti tiratori.

Il Cross Country, già rimandato a causa del cattivo tempo a domenica, 7 maggio, è stato nuovamente prorogato. Avrà luogo il giorno 14. La Società Atalanta, organizzatrice di tale importante gara, ha invitato a parteciparvi tutti i più noti corridori e podisti.

Il successo di detta gara è ormai assicurato, poichè numerose sono le Società già iscritte e che si disputeranno la Coppa della Città di Torino.

Da Genova, Milano, Ominaca, Asti, ecc. interverranno numerosi campioni: Franchini, Lanfranchi, Roviglio, Galletti, De Micheli ne sono garanzia che la vittoria in detta prova sarà accanitamente disputata.

Le iscrizioni per la gara sono aperte sino a venerdì presso la sede sociale dell'Atalanta.

— Confermiamo la notizia datavi dal nostro corrispondente parigino del prossimo arrivo nella nostra città del campione americano Kramer. Correrà al Motovelodromo Umberto I il 14 maggio.

— L'Associazione ciclistica *Fortiores* ha fissato la prima marcia ufficiale per domenica 14 corr., sul solito percorso Torino-Chivasso-Caluso-Strambino-Cigliano-Torino, chilom. 100 (ore 8). Il ritrovo è fissato per le ore 13 3/4 alla Barriera di Milano; partenza ore 14 precise.

— Il persistente cattivo tempo avendo impedito la costruzione dei palchi e l'adattamento della pista per il Gymkana automobilistico che doveva aver luogo domani nel Giardino Reale, la festa è rinviata ad epoca indeterminata, essendo già stati fissati altri avvenimenti sportivi per le prossime giornate festive.

Le persone che avessero vendute tessere d'iscrizione e l'importo dei biglietti verranno rimborsate presentandosi all'Automobile-Club nei giorni 8, 9 e 10 corrente, dalle ore 17 alle 19. Le somme incassate saranno devolute alle Opere benefiche alle quali la festa era dedicata.

— La concessione da parte della Società del Tiro a segno nazionale di Torino al locale gruppo Studenti tiratori di amministrare quel Concorso universitario per la Coppa delle Facoltà che si disputa ogni anno e che appassiona in modo speciale gli studenti torinesi, ha dato occasione a quel gruppo di approntare per i giorni 7 ed 8 maggio prossimi uno splendido e variato programma di gare. Fra queste il concorso per la Coppa delle Facoltà, quello di campionato individuale pure col premio di una coppa artistica, quello di velocità e le gare di fortuna e di precisione; insomma tre [...] categorie, con 1000 lire di premi.

TIRO A VOLO.

Gare di tiro al piccione a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 20:

Vi mando il risultato del tiro a volo, riuscito frequentatissimo. Riuscirono: 1.o Lincini, con 11 su 11; 2.o e 3.o premio divisi fra Bassetto e Bianchi, con 10 su 11; 4.o Isolani.

***

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 22,40:

Nel tiro al piccione disputatosi oggi riuscirono:
1.o Riva Gustavo, modenese, con 14 su 14 (L. 1000);
2.o Salina conte Giovanni, con 13 su 14 (L. 400);
3.o Balardini di Lavezzola, con 10 su 11 (L. 150);
4.o diviso fra Grandi Ruggero e Pederzoli di Carpi, con 9 su 9 (L. 100).

Per la festa turistica della Nazione.

Il valico del Sempione aperto alle automobili. La chiusura delle iscrizioni.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 20:

Mercè il cortese intervento delle Autorità centrali del Vallese si è ottenuta la concessione del passaggio delle automobili sul valico del Sempione, che, come è noto, è chiuso per disposizioni legislative delle Autorità svizzere.

La concessione è limitata al solo giorno 29 maggio, dalle ore 12 alle 20, e dietro speciali garanzie da fornirsi dal Touring, al quale bisognerà si indirizzino tutti coloro che vorranno approfittare di questa unica occasione per percorrere colla propria automobile il più bello tra i valichi alpini (a ogni altro opera inedita). La concessione è estesa al percorso Iselle, Gondo, Gaby, Sempione, Berisal e Briga.

Come era facile prevedere, straordinario è il numero delle iscrizioni che quotidianamente pervengono al Touring, tanto per il Congresso turistico del 27, quanto per il convegno generale e il banchettone del 28, quanto infine per la gita al traforo del Sempione del 29 corrente maggio. Il programma di questa gita soprattutto ha entusiasmato i turisti italiani, che non hanno mancato di aderirvi in numero superiore all'aspettativa; tanto che la Commissione si vede costretta ad anticipare la chiusura delle iscrizioni, almeno per la carovana ferroviaria.

La corsa Algeri-Tolone rinviata.

Ci telegrafano da Algeri, 5, ore 8,15:

Ieri sera si decise che la partenza della corsa di canotti Algeri-Tolone sarebbe ritardata di ventiquattro ore, essendo il mare sfavorevole.

IPPICA.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 21:

Oggi, all'Ippodromo New Market, ha avuto luogo la corsa delle 1000 ghinee (25,000 franchi); percorso 1600 metri. Corsero 18 cavalli. Giunsero: Lo *Cherry Lass*; 2.o *Koorhaan*; 3.o *Jousieuse*.

PODISMO.

I Campionati podistici italiani.

Ci scrivono da Vercelli, 5:

Le manifestazioni dello sport atletico si susseguono nei diversi centri sportivi italiani. Così, dopo il campionato italiano del *foot-ball*, avremo in Piemonte, e precisamente a Vercelli, un'altra importante riunione, e cioè quella dei campionati podistici italiani, che l'U. P. I. organizza per l'ottavo anno, di pieno accordo colla Società Pro Vercelli di Vercelli e sotto il patronato di questo Municipio. Sarà appunto in occasione del Congresso ginnastico italiano che i migliori podisti del nostro paese si riuniranno ad un nuovo cimento sportivo, che sarà dotato di ricchi e numerosi premi, fra cui ricorderemo le Coppe offerte dai Principi, dal Municipio di Torino e dal presidente dell'U. P. I.

Le diverse gare (velocità m. 100; mezzo fondo metri 1500; corsa resistenza chilom. 25; marcia chilometri 30) sono fissate per la [...] del 25 giugno.

Tempestosi incidenti al Consiglio comunale di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 23,30:

Stasera al Consiglio comunale vi è stata una seduta tumultuosa, trattandosi della concessione dei locali gratuiti alla Società dei veterani ed ai sordo-muti. L'ex-deputato Pescetti tornò a domandare al sindaco se voleva continuare a negare i locali alla Camera del lavoro, ed il sindaco, senatore Niccolini, dichiarò esplicitamente: «Neghiamo e negheremo sempre i locali alla Camera del lavoro, perchè gli iscritti non si possono riconoscere quali lavoratori liberi. Essi non vanno alla Camera del lavoro a discutere le loro questioni economiche, ma per obbedire alla parola d'ordine di chi organizza gli spettacoli dolorosi che in questi ultimi tempi Firenze dovette subire. Neghiamo i locali alla Camera del lavoro perchè vi si fanno riunire gli operai per imporre loro uno sciopero come quello dei ferrovieri, stigmatizzato da tutta la Nazione. Quelli che andavano erano tanto liberi da essere minacciati, non solo nelle persone, ma nelle loro mogli e nei loro figli.»

Il socialista Ciotti volle difendere lo sciopero dei ferrovieri, e altrettanto volle fare Delbuono, segretario della Camera del lavoro, uno dei famosi componenti il Comitato degli otto.

Al Delbuono il senatore Niccolini ricordò anche che aveva preso parte alla divisione delle 25,000 lire date dal Governo nel 1902 ai ferrovieri licenziati perchè stati condannati nel 1898.

Il sindaco soggiunse: «E, che io mi sappia, lei non ne ha dato punto alla Camera del lavoro!»

Seguirono, naturalmente, insolenze e tumulti. Avendo detto il Ciotti: «Vorrei ancora essere ferroviere», il sindaco ribattè: «Ci rimetterebbe un tanto!»

Delbuono trattò poi come ladri tutti i borghesi che nel 1898 erano al potere, e il sindaco lo sfidò a replicare la parola «ladro.»

Ma Delbuono non osò e disse: «Volevo dire che in genere ci rubaste l'impiego!»

Parve per un momento che si dovesse venire ad un pugilato generale, ma poi la tempesta si calmò.

Le manovre navali inglesi aggiornate

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 21,30:

Si ha da Portsmouth che le manovre navali furono aggiornate. Si crede che il Governo voglia così conservare nelle acque metropolitane una potente flotta in occasione della visita della squadra francese nelle acque britanniche.

Arti e Scienze

Il grande successo di "Siberia" del M° Giordano a Parigi.

Le lodi della critica.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10:

La prima rappresentazione della *Siberia*, del maestro Giordano, datasi ieri sera al teatro Sarah Bernhardt, ha richiamato la folla elegantissima che interviene all'apertura della stagione.

Il successo dell'opera fu bellissimo. I primi applausi sono toccati all'aria di sortita, cantata dalla signora Pinto con arte grandissima e bellissima voce. Fu pure applaudito il tenore ed applaudita con entusiasmo la romanza cantata dal baritono Ruffo. Il finale desta grande impressione, e procura tre chiamate agli artisti ed al concertatore, maestro Campanini. Nel secondo atto è applaudito il racconto del tenore e il duetto col soprano. Il coro dei deportati è acclamato e provoca cinque chiamate al proscenio. Nel terzo atto impressiona l'inno alla Siberia, cantato dalla signora Pinto; molto applaudito pure il baritono. Infine il duetto fra tenore ed il soprano e l'invettiva finale destano entusiasmo. L'opera [...] con cinque chiamate agli artisti e al maestro concertatore. In complesso il successo è stato eccellente per la musica e per gli esecutori. La signora Pinto, specialmente, ha ottenuto un grande successo per i suoi eccezionali mezzi vocali.

I giornali pubblicano stamane lunghi articoli critici.

L'*Echo de Paris* constata che *Siberia* ci è rappresentata fra una tempesta di acclamazioni. L'opera di Giordano onora la giovane scuola italiana. Il secondo atto ha vivamente commosso; la scena degli addii dei forzati ha fatto veramente piangere. Il giornale loda assai l'interpretazione.

Il *Figaro* dice che l'opera di Giordano sarà certamente vitale. Se nel primo atto, come nell'opera intera, l'originalità non si incontra sempre, almeno la volgarità non si trova mai. La musica esalta il dramma in modo intenso. Il secondo atto prende posto fra le pagine più vigorose che possa offrire la musica drammatica moderna. L'interpretazione è eccellente ed omogenea.

Il *Gaulois* riconosce il valore del libretto di *Siberia*, ma trova che presenta allo sviluppo musicale diversi inconvenienti. In quanto alla partitura di Giordano, essa è ricca e più interessante della maggior parte di quelle apparse sulla scena italiana negli ultimi anni. Giordano ha incontestabilmente delle qualità notevoli di musicista drammatico, che potrà perfezionare sviluppando la sua cultura musicale. Il *Gaulois* loda poi assai tutti gli interpreti.

Nel *Journal*, Catulle Mendès dice che non bisogna esitare ad elogiare la musica di Giordano. Il secondo atto è uno dei più nobili e commoventi poemi drammatici che si possano udire.

Il *Petit Parisien* scrive: «Questa musica ha un accento di sincerità ed una intensità di emozione che dinotano un vero artista. Il vasto pensiero di Tolstoi sembra aleggiare sugli accordi e sulle armonie. *Siberia* è l'opera di un maestro.»

L'*Eclair* è lieto del grande successo di *Siberia*, e scrive: «Alla buon'ora! Ecco della vera musica italiana, chiara e cantabile!»

La prova generale della *Cabrera*.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 9,30:

Ieri sera all'Opéra Comique vi fu la prova generale della *Cabrera* di Dupont. La sala era affollatissima ed il successo ottimo. La Bellincioni ebbe quattro chiamate.

Il programma del IV Concerto orchestrale

Ecco il programma del quarto concerto orchestrale che avrà luogo domani sera, alle ore 21, al teatro Vittorio Emanuele, sotto la direzione del maestro Giovanni Bolzoni:

1. Mozart: *a) Ouverture* dell'opera *Idomeneo*; *b)* Adagio e fuga in do minore.
2. Liszt: *Orfeo*, poema sinfonico.
3. Bossi: *Pax*, (melodia), orchestrazione di Giovanni Bolzoni.
4. Bolzoni: *Fantasia in forma di valzer*.
5. Sibelius: *Il cigno di Tuonela*, poema sinfonico.
6. Tschaikowski. — *Romeo e Giulietta*, *Ouverture*, fantasia.
7. Donizetti: *Ouverture* dell'opera *Linda di Chamounix*.

Sarah Bernhardt.

Rammentiamo che stasera al teatro Carignano avrà luogo la prima delle due rappresentazioni straordinarie che dà a Torino Sarah Bernhardt. La grande attrice reciterà stasera in *La dame aux Camélias*. La parte di Armand Duval sarà sostenuta dal signor Desenbourg.

La *Fiaccola sotto il Moggio* a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 0,40:

Al teatro Politeama fu data questa sera la prima rappresentazione della *Fiaccola sotto il moggio* di Gabriele D'Annunzio. Il teatro era gremito di pubblico fine ed elegante, e presenziavano la rappresentazione molti letterati e critici d'arte. I palchi erano adorni di fiori. Al primo atto il pubblico fu colpito subitodalla tristezza della tragedia. Alla fine dell'atto scoppiano applausi nessuni, calorosi, e vi hanno tre chiamate agli artisti ed una all'autore, che era assente. Al secondo atto fu [...] applaudita la scena tra Tibaldo e la moglie Angizia. Il pubblico giudica la situazione mirabile, e buona la dizione di Tibaldo (Fumagalli). Alla fine dell'atto si sono quattro chiamate agli attori. Il terzo atto trova meno entusiasmo; tuttavia la Franchini è chiamata due volte alla ribalta. Alla fine del quarto atto impressiona la lugubre soluzione della tragedia. Questa ottenne così un successo completo. L'esecuzione, salvo lievi deficienze di personaggi secondari, è riuscita buona. La tragedia si ripeterà cinque volte.

Il monumento tedesco sul campo di battaglia di Gravelotte.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 19,10:

Il *Temps* ha da Metz: «L'Imperatore, allo scopo senza dubbio di pacificazione, ha deciso di dare alla cerimonia dell'inaugurazione della croce commemorativa di Gravelotte un carattere puramente civile. Non vi saranno parate militari, nè riviste sul campo di battaglia. L'Autorità civile prende l'alta direzione della giornata e l'Autorità militare non è che invitata.»

Un debito egiziano che sta per essere ammortizzato.

Ci telegrafano da Cairo, 5, ore 14,40:

Un decreto khediviale pubblicato ieri prescrive al ministro delle finanze di ammortizzare il debito generale della Daira Sanieh il 15 ottobre prossimo. Dopo questa data i Buoni del tesoro cesseranno di fruttare interesse. I Buoni dovranno essere consegnati al più tardi 15 giorni avanti la data fissata, a Londra, Parigi, Berlino e Cairo. A partire dal 1.o dicembre i pagamenti saranno effettuati al Cairo soltanto. I portatori che non avranno presentato i loro titoli nei 15 anni che seguiranno il 15 ottobre 1905, perderanno i loro diritti.

Commercianti persiani che fuggono per timore del fisco.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 15:

Notizie da Teheran, 4 maggio, annunziano che notabili commercianti della città, temendo le vessazioni del fisco durante l'assenza dello Scià, sono fuggiti nella città santa di Abdulakid, situata ad undici chilometri da Teheran, per protestare contro il viaggio dello Scià. Il reggente è riuscito a farli ritornare e farli riprendere i loro affari. I bazar sono stati chiusi per cinque giorni.

Le comunicazioni del Sindaco su quanto ha fatto la Giunta al Consiglio Comunale di Torino.

(Seduta del 5 maggio 1905).

Presiede il sindaco, che apre la seduta alle ore 15,45.

Poichè non vi è processo verbale da leggere, il SINDACO, tra la massima attenzione del Consiglio e delle tribune, fa le seguenti comunicazioni:

PROPOSTE FERROVIARIE.

Innanzi tutto deve completare le comunicazioni e proposte ferroviarie con quanto si verificò dopo la data della pubblicazione distribuita ai signori consiglieri, ed informa il Consiglio che il Governo ha già autorizzata la Società Mediterranea ad indire l'appalto per la costruzione di una fonderia annessa alle officine di Porta Susa; che la Commissione ministeriale pel problema ferroviario del porto di Genova, avute in comunicazione le relazioni ferroviarie dello scorso anno e di quest'anno, promise di prenderle nella dovuta considerazione; che presso il Ministero dei lavori pubblici sono in corso pratiche affinchè negli accordi da stabilirsi colla Svizzera pel valico del Sempione non siano trascurati gli interessi di Torino; che altre pratiche sono in corso coll'Ispettorato generale pel problema del riordinamento delle stazioni di Torino; che, infine, serie trattative sono avviate fra il Governo italiano e quello francese pel raddoppiamento del binario della linea Torino-Modane.

QUESTIONE OSPITALIERA.

Le proposte approvate dal Consiglio nella seduta 23 novembre 1904 circa la questione ospitaliera, e cioè:

1.o Il riassetto e l'ampliamento dell'Ospedale di San Giovanni, mediante la costruzione di nuovi edifici nell'area dell'Ospedale Militare, come sede delle cliniche mediche e chirurgiche;

2.o La costruzione di nuovi edifici per la maternità e l'Ospedale di San Lazzaro;

3.o Un ospedale per malati cronici;

4.o Un dispensario per tubercolotici;

5.o Provvedimenti per convalescenti;

furono riprese in istudio dall'Amministrazione, che iniziò anche le occorrenti trattative, non trascurando nel frattempo l'attuazione di provvedimenti transitorii per far fronte alle maggiori necessità del momento.

PROVVEDIMENTI ECONOMICI SOCIALI.

In esecuzione agli eccitamenti altre volte avuti, la Giunta ha deliberato di sottoporre al Consiglio la proposta dell'impianto dell'Ufficio di collocamento.

Proseguiti gli studi pel rincaro degli affitti, la Commissione ebbe campo di avere, per mezzo del sindaco, ampie informazioni, specialmente dal punto di vista della municipalizzazione e della cooperazione di quanto a riguardo delle pigioni è organizzato nei principali centri esteri. Intanto essendosi già addivenuto in Torino alla costruzione di case popolari, venne effettuata la nomina del Comitato voluto dall'art. 74 del regolamento 24 aprile 1904, N. 164, per l'esecuzione della legge sulle case popolari, per l'esplicazione delle funzioni dalla detta legge affidategli.

Circa le industrie insalubri venne dalla relativa Commissione preparato il relativo regolamento, che potrà tra breve essere presentato al Consiglio.

Il problema industriale, già esaminato sotto tutti i suoi aspetti in apposita relazione, è ora affidato allo studio di una speciale Commissione, che dovrà suggerire i provvedimenti opportuni e [...] nell'ambito delle funzioni della nostra Amministrazione.

Il regolamento d'igiene, elogiato dalla superiore Autorità e dai competenti per le utili disposizioni che contiene, andò in vigore il due maggio.

ESECUZIONE DI OPERE EDILIZIE.

Premesso che l'esecuzione delle opere edilizie venne condotta col massimo impulso in relazione ai fondi stanziati, informa che per le opere comprese nella convenzione coll'Autorità militare, e cioè nuova piazza d'Armi al sud, piazza d'Armi di Venchiglia, costruzione di nuovi edifici per la Scuola superiore d'applicazione d'artiglieria e genio e per l'Accademia militare, nuove caserme, ecc., sono già in corso gli incombenti relativi affine di poter con sollecitudine addivenire all'inizio dei lavori relativi.

QUESTIONE TRAMVIARIA.

La Commissione tramviaria nominata dal Consiglio comunale in seguito all'ordine del giorno 13 luglio 1904 ha già per gran parte compiuto il suo lavoro. Incaricata dal sindaco di riferire più specialmente sulle questioni relative al personale, al materiale, al servizio ed ai mezzi legali per far valere i diritti del Municipio in confronto della Società, alle nuove linee da costruirsi ed all'eventuale riscatto di una delle reti attuali, ha presentato per una parte risultanze e proposte, per cui già si sono potuti attuare alcuni provvedimenti riguardanti il materiale.

Fra breve saranno pronte le relazioni definitive, che saranno [...] al Consiglio comunale.

Dallo sviluppo edilizio ed economico industriale della nostra città si collegano le questioni del risanamento, del piano regolatore e dello sviluppo della rete telefonica urbana ed interurbana.

PIANO GENERALE REGOLATORE DI AMPLIAMENTO ED OPERE DI RISANAMENTO.

La questione dei piani regolatori di ampliamento e le opere di risanamento furono già oggetto di studio di una speciale Commissione, la quale, quantunque non abbia ancora potuto compiere i suoi lavori nella parte dell'ampliamento, dovendo la medesima anche subordinarsi alla questione dell'abbassamento del *piano del ferro*, ha però presentato proposte concrete riguardanti l'esecuzione delle opere di risanamento e di ampliamento già progettate e non ancora eseguite, classificandole secondo la loro importanza, tenendo conto delle nuove necessità.

Ha inoltre tale Commissione emesso parere per le particolari questioni che, a ragione dello sviluppo edilizio, si dovettero risolvere in questo periodo transitorio.

SERVIZIO TELEFONICO.

Circa la rete telefonica urbana, rimane a studiare la convenienza del riscatto consentito dall'art. 12 del testo unico della legge sui telefoni 3 maggio 1903, N. 196.

Non appena ultimati gli studi, sarà il Consiglio chiamato a deliberare al riguardo.

Lo sviluppo della rete interurbana prosegue alacremente di pari passo colle sollecitazioni fatte dall'Amministrazione municipale e colle giuste esigenze della popolazione.

E così, mentre già la linea è aperta con Asti ed Alessandria, e fra qualche giorno sarà in grado di funzionare quella con Vercelli, tutto lascia sperare che assai prossimamente saranno pure aperte la Torino-Ciriè-Lanzo, la Torino-Ivrea, la Torino-Bra-Alba, la Torino-Settimo-Brandizzo-Chivasso, in modo che forse nel corrente anno sarà completata l'iniziata rete interurbana.

ISTRUZIONE PUBBLICA.

Approvate dalla Giunta le proposte per l'ampliamento dell'Istituto professionale operaio, vennero pure definite le pratiche per l'istituzione della Scuola superiore di ornato.

La Commissione di istruzione, a riguardo delle domande del personale insegnante delle scuole elementari, ha dato recentemente la massima parere favorevole alle conclusioni della Commissione speciale circa alla rinuncia ai concorsi per esame, alla determinazione dello stipendio spettante alle maestre di classi maschili, alla domanda di concessione dell'aumento sessennale prescritto dalla legge, alla proposta di pareggio dello stipendio delle maestre di classi femminili a quello dei maestri e maestre di classi maschili sulla base dello stipendio iniziale, al miglioramento degli assegni e compensi per servizi straordinari ai direttori e alle direttrici locali.

La Giunta, da parte sua, presenterà, appena sia possibile, alla Commissione del bilancio le questioni che apporterebbero al bilancio un aggravio permanente, proponendo per le altre pronte decisioni.

L'OPERAZIONE FINANZIARIA E LE GRANDI OPERE PUBBLICHE.

Gli atti relativi all'operazione finanziaria ed alle grandi opere pubbliche seguono il loro regolare corso.

Frattanto devesi avvertire che tutti i provvedimenti deliberati e le opere compiute vennero eseguite colla maggiore parsimonia, come anche risulta dal conto 1904, che verrà presto presentato al Consiglio, e dal quale appare un avanzo netto da applicarsi al bilancio 1906 di L. 1,046,319 43, compresa una rilevante diminuzione nelle spese effettive.

Conchiude quindi esprimendo la persuasione di aver fatto cosa gradita colle comunicazioni in parola, le quali stanno quanto meno a provare il desiderio vivissimo di eseguire ed adempiere nel miglior modo possibile le deliberazioni ed i voti del Consiglio, avendo sempre per unico scopo il progressivo e costante sviluppo della città, il benessere della popolazione.

Le comunicazioni del sindaco sono accolte da approvazioni quasi unanimi.

Raccomandazioni e interrogazioni.

TEOFILO ROSSI raccomanda al sindaco ed alla Giunta di studiare i mezzi affinchè, almeno nel territorio torinese, gli automobili tengano una velocità non pericolosa. Raccomanda poi al sindaco di studiare, d'accordo col prefetto, se non sia il caso di modificare il regolamento d'igiene, in modo che sia meno lesivo degli interessi dei proprietari di panetteria.

DI SAMBUY ringrazia vivamente il sindaco dell'importante relazione fatta, che servirà anche ai consiglieri nuovi, i quali potranno vedere quanto da noi si è qui dentro finora fatto. Dà plauso pure al sindaco per i provvedimenti già presi per le motociclette, assolutamente non adatte a circolare per la città. Vorrebbe che gli automobili non tenessero una velocità superiore a quella delle carrozze.

Chiede poi al sindaco se potè ottenere che l'orologio regolatore del Palazzo Madama sia trasportato in luogo in cui possa essere consultato.

Ricorda infine che due anni fa egli propose una variante nel percorso della tramvia del cavalcavia, perchè disturbava assai l'Istituto di fisica. Chiede a qual punto sia la sua proposta.

BADINI-CONFALONIERI fa osservare che, del quarto dei 15 milioni di rendita pervenuti allo Stato dalla soppressione delle Corporazioni religiose, quarto che dovrebbe essere ceduto ai Comuni, questi non ebbero finora che una parte minima, veramente derisoria. Raccomanda al sindaco di far valere anche in ciò i diritti della città nostra su quel fondo, destinato a spese di beneficenza o d'istruzione.

ROGGERO ATTILIO raccomanda al sindaco di far sì che i proprietari di case adempiano al loro dovere per ciò che riguarda il collocamento dei marciapiedi.

DUMONTEL chiede a che punto sia la questione del prolungamento della tramvia di San Paolo dalla cinta daziaria alla chiesa di San Bernardino. Raccomanda infine che alle vie della borgata di San Paolo che ancora mancano di nome sieno contraddistinte ciascuna con un nome proprio.

Il SINDACO risponde che, per ciò che riguarda gli automobili, l'Autorità municipale, nell'ambito della sua competenza, ha da tempo date le più severe disposizioni. Ad ogni modo, come ufficiale governativo e come capo dell'Autorità municipale, si farà eco delle lagnanze oggi pronunciate in Consiglio.

Per ciò che riguarda l'orologio elettrico regolatore, assicura d'aver fatte tutte le istanze possibili e le pratiche per il suo trasporto, ma non ebbe mai risposta alcuna.

«Del resto, quando si tratta del Palazzo Madama, tutti sanno di quanta pazienza bisogna fornirsi. Basti ricordare l'antiestetico cupolone dell'Osservatorio astronomico, che deturpa la storica costruzione e che, nonostante tutte le opposizioni, permane, [...]!»

Assicura poi il consigliere Badini che conviene perfettamente nella sua opinione. L'Amministrazione ha fatto le istanze necessarie per il riparto; il riparto fu fatto, ma l'Amministrazione non crede che sia sufficiente, onde fece le necessarie pratiche perchè il riparto fosse riveduto.

Assicura poi il consigliere Roggero che l'Amministrazione vigila costantemente perchè l'obbligo dei padroni di casa di apporre i marciapiedi sia sempre eseguito.

Per ciò che riguarda il lavoro notturno dei panattieri, dimostra che il sindaco non può modificare il regolamento d'igiene, ormai approvato dall'Autorità prefettizia. Facciano i proprietari di forni un memoriale con le loro domande e con i dubbi che essi intendono sollevare. Il sindaco e il prefetto lo studieranno con il massimo impegno per vedere di applicare nel modo più opportuno e più conveniente il regolamento, le cui disposizioni, però, allo stato delle cose, possono in un modo o in un altro essere interpretate, ma non mai mutate.

CAPPA, assessore pei lavori pubblici, spiega che l'Amministrazione municipale fece tutto ciò che era in suo potere perchè l'Istituto di fisica non avesse a subire danni dalla tramvia del cavalcavia. Ma la Direzione dell'Alta Italia disse che, finchè non fosse risoluta la questione esistente fra essa ed il Municipio circa i famosi 1000 cavalli di forza che è in obbligo di dare al Comune, essa Società non farebbe più nulla.

Assicura poi che per la borgata di San Paolo il Municipio fa ed è disposto a fare ancora tutto ciò che sarà possibile.

DI SAMBUY aggiunge che l'orologio regolatore starebbe molto bene sulla facciata del palazzo Carignano, verso la piazza Carlo Alberto.

Trova strano, poi, la risposta dell'Alta Italia riferita ora dall'assessore Cappa. Confida che il sindaco saprà trovare un mezzo per risolvere questa questione, che fu da due anni fa era dichiarata d'urgenza.

E finalmente — sono ormai le 17 — si passa agli argomenti iscritti

All'ordine del giorno

cominciando, naturalmente, dalle deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta e riguardanti tutte affari di ordinaria amministrazione.

Senza discussione il Consiglio ratifica tutte queste deliberazioni, ed approva l'impianto di un ascensore nel ramo della scala d'accesso al Tribunale Civile e Penale.

Il regolamento dell'Istituto professionale operaio.

Viene quindi in discussione la proposta della Giunta, di sopprimere nel regolamento dell'Istituto professionale operaio l'art. 42, relativo all'assicurazione degli allievi della Scuola d'arte e mestieri in caso d'infortunio sul lavoro.

DEPANIS si oppone a questa proposta, perchè stabilirebbe da parte del Municipio un esempio non certo bello agli industriali, in un'epoca in cui da tutti si cerca di estendere più che è possibile l'assicurazione operaia.

MUSSO propone alcune varianti alla proposta della Giunta, che è di provvedere all'indennizzo per ciascun caso di infortunio che porti inabilità permanente al lavoro.

RINAUDO, assessore per l'istruzione secondaria, fa notare che la Giunta colla sua proposta non violò punto la legge. Spiega poi che l'Amministrazione da anni spende somme egregie (circa 700 lire annue) per un'assicurazione a cui non è obbligata e per casi di infortunii nettamente prevedibili. Fu perciò che venne nella determinazione di fare una specie di auto-assicurazione.

Alla discussione prendono parte ancora, considerandola specialmente sotto il suo aspetto giuridico, VILLA, ALLASIA, ANGELO ROSSI, e finalmente il Consiglio approva la cancellazione dell'art. 42, alla condizione che la Giunta presenti nel più breve termine possibile un altro articolo in cui siano determinate le condizioni secondo cui il Municipio si assume [...]

stesso l'assicurazione degli allievi dell'Istituto Operaio.

Il palazzo Barolo ed il riattivamento del Regio.

Quasi senza discussione il Consiglio approva poi l'assunzione diretta per parte del Municipio dei bagni popolari; procede alla votazione in seconda lettura di parecchie deliberazioni già prese nelle sedute precedenti; ed approva la domanda di dichiarazione di utilità pubblica dell'apertura di via Boucheron tra la via Manzoni e il corso Palestro, e parecchie altre proposte della Giunta, di minor importanza.

Viene quindi in discussione la proposta della Giunta, — già dalla Stampa riferita, — per l'abbattimento di una parte del Palazzo Barolo.

DI SAMBUY fa notare che sarebbe opportuno abbattere anche quella parte della casa che sta dall'altra parte della via Corte d'Appello e che oltrepassa anch'essa il filo della via Corte d'Appello.

Il SINDACO accetta la raccomandazione di studiare la questione.

E sans'altro, anche l'abbattimento di una parte del Palazzo Barolo è approvato.

Si arriva così alla proposta della Giunta di una maggiore spesa di 45,500 lire per il riattamento del teatro Regio.

CAGNO, anche a nome dei suoi colleghi e della Minoranza voterà contro questa spesa, facendo notare che questa proposta della Giunta conferma i loro timori che per il Regio si sarebbero trovato ad ogni più scapinto delle spese da fare.

DI SAMBUY fa notare che questa maggior spesa deriva da una deliberazione presa dalla Commissione artistica; e non si allarma se altre spese si dovranno fare, perchè i lavori siano compiuti e fatti bene.

E dopo una nuova vivace opposizione del consigliere Castellano, la proposta della Giunta è approvata.

Le Biblioteche.

Si dovrebbe quindi discutere una modificazione al Regolamento della Biblioteca Civica.

DEPANIS deplora lo stato miserevole in cui si trova la Biblioteca Nazionale, e prega il Sindaco a volersi far interprete presso il Governo del sentimento di sgomento di cui è in preda la popolazione torinese di fronte all'inerzia governativa in questa materia.

Il SINDACO dichiara che ha fatto già tutto ciò che era in suo potere; telegrafò anzi ancora pochi giorni sono con parole energiche, ed anzi riscontrò al Governo, perchè si decidesse finalmente a far qualcosa.

Il Governo rispose che aveva già incaricato un illustre architetto torinese di procedere ai progetti di restauro; ma che la mancanza di personale all'Intendenza di Finanza intralciava alquanto le pratiche necessarie. Ad ogni modo, anche il rettore dell'Università, recatosi di questi giorni a Roma, d'accordo con lui, sollecitera dal Governo una sistemazione almeno dignitosa della Biblioteca Nazionale.

Chiuso l'incidente della Biblioteca Nazionale, TACCONIS propone alcune modificazioni alla proposta della Giunta riguardante l'istituzione del servizio del prestito dei libri della Biblioteca Civica. Gli risponde RINAUDO, e la deliberazione della Giunta è approvata anch'essa.

Alle 18,50 la seduta è rinviata a lunedì p. v.

La seduta di quel giorno avrà una speciale importanza, perchè si saranno comunicazioni e proposte riguardanti le questioni ferroviarie che interessano la città nostra.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130

L'agitazione degli studenti della Scuola d'applicazione del Valentino.

Gli studenti della Scuola d'applicazione del Valentino hanno deliberato di astenersi nuovamente dalle lezioni, e adducono, a giustificare la decisione, le ragioni seguenti:

Attualmente è vietato allo studente respinto in alcune materie l'iscrizione nell'anno successivo e tutti i corsi. Ad esempio, se uno studente del primo anno non superò due esami può iscriversi soltanto a quattro corsi del secondo anno, e coskvia, di modo che egli finisce per perdere un anno.

Tale disposizione non esiste nel regolamento e fu accettata fino ad ora dagli studenti perchè essi non videro mai il regolamento stesso. Solo in questi giorni lo poterono esaminare, dopo vive insistenze, constatando che la suddetta disposizione non è che un deliberato del Consiglio dei professori, dedotto dall'articolo 9.

Questo dice: «In nessun caso gli allievi potranno iscriversi ad un numero di materie maggiore di quello stabilito dal regolamento. Tale disposizione è applicabile anche a coloro che debbono ripetere lo studio di una o più materie per non aver conseguita la dichiarazione di profitto, di cui all'art. 11.»

Ora, il disposto del Consiglio si riferisce alla seconda parte dell'articolo 9, mentre questo non è applicabile che agli studenti i quali debbano ripetere le iscrizioni a corsi precedenti. Tale è stato anche il parere dei chiari professori di diritto Ruffino e Pivano, consultati dagli studenti. Il prof. Pivano, anzi, stese in proposito un memoriale, presentato poi al Consiglio.

Ancora: «E' concesso allo studente rimandato in un solo esame d'iscriversi all'anno successivo senza restrizioni»; quindi interpretando in diverso modo e secondo i casi l'articolo, il Consiglio ha creato una nuova disposizione di sua autorità, mentre questa è prerogativa soltanto del ministro della pubblica istruzione.

Alle ragioni esposte dagli studenti il Consiglio rispose mantenendo la propria interpretazione, senza spiegarla.

Di qui l'agitazione.

Un'adunanza di proprietari di forni.

Il presidente della Società fra proprietari di forni ci prega di annunziare che oggi, alle ore 16, nei locali dell'Unione esercenti, avrà luogo un'assemblea dei principali panattieri, in cui saranno fatte importanti comunicazioni a proposito della dibattuta questione dell'abolizione del lavoro notturno.

Sappiamo che già l'altra sera all'Unione esercenti si erano riuniti numerosi i proprietari, appunto per discutere sulla situazione creata dall'applicazione del nuovo regolamento d'igiene, il quale è ritenuto dannoso al loro commercio.

Durante la discussione, animatissima, venne perfino ventilata l'idea di una generale chiusura dei forni come estremo mezzo di protesta, ma poi prevalse il consiglio di attendere le ultime decisioni delle Autorità.

La Commissione elettorale comunale

per la revisione delle liste elettorali è convocata in seduta pubblica sabato, 6 corr. mese, alle ore 20,30, in una sala al primo piano del palazzo civico.

Il risultato di una festa di beneficenza.

L'Amministrazione dell'Asilo infantile della Barriera di Nizza ringrazia vivamente i benefattori dell'Opera che vollero generosamente concorrere al buon esito dei festeggiamenti a suo favore, e rende noto che, dedotte le spese, rimasero a beneficio dell'Istituto L. 926 10.

Pel 2° centenario di Pietro Micca.

Il Comitato per la commemorazione bicentenaria di Pietro Micca e della vittoria di Torino ci comunica la sesta lista di sottoscrizione. Le quote sono complessivamente 5793, per un totale di L. 115,960.

I Balilla da strapazzo.

Il garzone Emilio Motta, d'anni 13, abitante in via Galliari, 37, passando a tarda sera in piazza Carlina, fu colpito alla fronte da una pietra lanciatagli da uno sconosciuto. Medicato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in 10 giorni.

La guardia Peradotto rilasciata.

La guardia municipale Peradotto, che il mese scorso dopo aver ferita la moglie tentò di suicidarsi, è uscita dall'Ospedale di San Giovanni perfettamente guarita. Ci assicurano che non ritornerà a piede libero, poichè la moglie non ha inteso sporgere querela.

Lui, lei e..... l'altro.

Una piccante e assai poco piacevole avventura è toccata ieri, nel pomeriggio, ad un modesto negoziante di via Accademia Albertina, fratello ad un noto socialista, consigliere comunale e provinciale.

L'episodio, in un batter d'occhio è stato, anzi, conosciuto in tutto il cosidetto Borgo Nuovo ed ha fornito il tema ad un'infinità di commenti, l'uno più..... vivace dell'altro.

Lui, il negoziante, aveva da qualche tempo provato un forte sospetto sulla fedeltà della propria moglie, e siccome talvolta il dubbio è più tormentoso della certezza, volle..... vederci chiaro. Ed allora ricorse al vecchio ma comodo stratagemma, così sfruttato nelle commedie dei nostri nonni. Chiuse gli occhi, ma prestò meglio orecchio, e quando credette d'avvene a bastanza finse di dovervi allontanare da Torino per un affare.

Naturalmente si guardò invece in casa ed attese, con inverosimile pazienza..... gli avvenimenti. Lei credette di poterla fare a lui sotto, e commise con lui l'altro, un giovane che commesso non ancora ventenne, per il quale aveva dimenticato i suoi doveri di onesta moglie. Proprio quando, nell'intimità, i due colombi si scambiavano le parole più dolci, ignari della tempesta che stava per scatenarsi sul loro capo, ecco sbucar fuori il marito furibondo. La scena che ne seguì è troppo facile ad immaginarsi perchè sia necessario qui descriverla ancora. Lei, in preda ad un terrore folle, riuscì a guadagnare la porta e di corsa andò a rifugiarsi presso i suoi congiunti; mentre lui e l'altro si azzuffavano.

Il giovane e intraprendente commesso le toccò sode, poichè il marito vendicatore aveva avuto cura di premunirsi di un robusto randello, ma ad un certo punto riuscì a sottrarsi a quell'ira di Dio e si diede a fuga precipitosa. Il negoziante lo inseguì per le scale e nella via e gli avrebbe somministrato una seconda dose di legnate se il giovane, trafelato e malconcio, non fosse caduto fra le braccia di due guardie proprio all'angolo di via Accademia Albertina e via Ospedale.

Il commesso fu subito accompagnato alla più vicina sezione di pubblica sicurezza, dove il marito narrò in breve la brutta sorpresa che aveva..... contravveleniata. Egli denunciò formalmente anche la consorte ed espose il dubbio che si trovasse in casa dei congiunti.

Vi si recarono infatti gli agenti e la trovarono a letto in uno stato d'orgasmo tale che fu impossibile accompagnarla alla sezione. Allora un agente rimase a piantonarla.

L'avventura..... matrimoniale avrà il suo epilogo nelle aule del Tribunale.

Il tentato suicidio di una domestica.

Una guardia municipale ieri mattina, alle ore 7,30, accompagnò all'Ospedale di San Giovanni la ragazza Paola Giovanini, d'anni 20, la quale presentava sintomi gravissimi d'avvelenamento.

La disgraziata giovane confessò infatti ai medici di aver ingerito, — in via Arsenale, davanti alla casa, N. 31, — una certa dose di acido solforico, con lo scopo di darsi la morte. La Giovanini, che è domestica presso il signor Italo Valetti, in corso Vittorio Emanuele II, N. 53, aggiunse che era stata indotta al tristissimo passo dal dolore di vedersi abbandonata dal fidanzato, certo Eugenio G., abitante in corso Casale. Venne ricoverata nel letto 336 della Sezione Doglietti e giudicata in pericolo di vita.

Un ammalato che si accoltella.

Il contadino Vittorio P....., d'anni 32, ricoverato al San Giovanni da cinque mesi per una malattia alla gamba destra ed ora quasi completamente guarito, ha tentato di suicidarsi infierendosi all'addome undici colpi con un piccolo coltello a serramanico.

Fu disarmato dagli infermieri accorsi. Le ferite sono tutte leggerissime, ed i medici ritengono che in meno di dieci giorni il P..... potrà guarire. Egli sembra un poco squilibrato di mente.

Disgrazie sul lavoro.

Mentre il muratore Giuseppe Roda, d'anni 15, abitante in corso Vercelli, 22, lavorava nel cantiere di una casa in costruzione, in via Bra, per conto dell'impresa Milanesio, scivolò e cadde da una scala a piuoli, fratturandosi alcune costole e riportando diverse contusioni.

Trasportato all'Ospedale di San Giovanni dalle guardie municipali, venne fatto ricoverare. I medici lo giudicarono guaribile in 50 giorni.

— Il manovale Battista Benedetti, da Polleno, d'anni 23, abitante in via Cottolengo, 19, lavorando all'angolo di corso Oporto e corso Siccardi, si lasciò cogliere la mano destra sotto la fune di un tornio, e riportò alcune gravi contusioni, per cui dovette ricorrere ai medici del San Giovanni.

Quivi lo dichiararono guaribile in circa un mese.

Incendio.

Verso le ore 1,10 dell'altra notte si manifestò un incendio nel deposito di carbonella tenuto dal signor Capra Pietro in un locale sotterraneo della casa N. 4 in via Vanchiglia. Accorsi i pompieri, il fuoco venne spento in poco meno di due ore. La causa sembra dovuta a qualche carbone acceso gettato coi residui d'un focolare nell'ambiente incendiato. Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali.

Varie di cronaca.

Le guardie municipali condussero alla Questura, ove venne trattenuto, il mendicante Perino Martino, d'anni 34, sorpreso a mendicare in istato d'ebbrietà, nei negozi di via Moncalieri.

— Il sedicenne Mosca Alessandro venne ieri l'altro medicato al Municipio di un morso ricevuto dal cane del negoziante signor Pasirello.

— Per cura di una guardia municipale nella farmacia Centrale venne medicato l'undicenne Garbarino Ettore, il quale nel fare imprudentemente funzionare il freno di una vettura elettrica in piazza Castello fu ferito al capo dalla manovella.

— Venne ricoverato al San Giovanni il bambino Demaria Luigi, d'anni 5, il quale si era fratturata la gamba destra cadendo nella propria abitazione.

Valigia del pubblico.

Disturbi notturni. — Ci scrivono:

«Nel tratto di via Santa Chiara che va dall'angolo di via Bellezia all'angolo di via Sant'Agostino tutte le notti, e specialmente dalle ore 24 alle 3, la tranquillità pubblica è conturbata da capannelli di sguanti nottambuli e relativi amici con discorsi osceni, grida, canti e bestemmie. Non potrebbe l'Autorità competente provvedere col far sorvegliare ogni tanto quei luoghi e far cessare quello sconcio intollerabile?»

Stato Civile di Torino

5 maggio 1905.

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MORTI: Piovano Rosa, d'anni 22, di Torino, operaia, via Ponte Mosca, 26.

Berchialla Lorenzo, id. 79, di Diano d'Alba, pensionato, via Borgo Dora, 35.

Rebaudengo contessa Cristina (ved.) n. Sismonda, id. 60, di Torino, agiata, via Rossini, 1 bis.

Berchialla Giuseppe, id. 54, di Corretto delle Langhe, negoziante, via Cottolengo, 25.

Punto Maria n. Camerio, id. 67, di San Maurizio Canavese, casalinga, via Genova, 5.

Porporati avv. Leopoldo, id. 69, di Torino, maggiore a riposo, piazza Vittorio Emanuele, 4.

Majotti Angelo, id. 56, di Vercelli, negoziante, via Cibrario, 48.

Dano Teresa (ved.) n. Consoglio, id. 83, di Chivasso, giardiniera, via Vagnone, 8.

Aprà Maria n. Galeazzo, id. 35, di Pecetto Torinese, trattrice, via Circonvallazione, 2.

Vittore Angela Pasqualina, id. 16, di Torino, operaia.

Castellari Giuseppe, id. 59, di Francesco, ...

Fiecchia Antonio, id. 72, di Magnano, muratore.

Vialuta Giuseppe, id. 75, di Chieri, carrettiere.

Mondini Angela suor Clemente Maria, id. 30, di Cologno, religiosa.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

Gli stanchi della vita.

Ci telegrafano da Pisa, 5, ore 22,10:

Certo Angelo Merlino, d'anni 40, canapino, si suicidò precipitandosi dal sesto girone (alto 40 metri dal suolo) della torre pendente. Il suicida aveva indosso 40 centesimi, ferrovie di carte giuridiche, due lettere chiuse ed un foglio di carta con un crocione in testa in cui dichiara che si uccideva perchè stanco di vivere per la guerra che gli facevano due persone che non nomina.

Morte orribile.

Ci scrivono da Voghera, 5:

La bambina Agnese Spirali, di Bussana, per giuoco, si aggrappò alla ruota destra di un carro, mentre attaccato un cavallo. Questi si mosse, e la bambina, perduto l'equilibrio, cadde sotto la ruota, che, passandole sulla testa, la schiacciò orribilmente.

Leggete in sesta pagina

Le lagrime dell'amore

e

Felicità perduta.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa).

Il piano di guerra dei giapponesi secondo un critico militare russo.

Pietroburgo, 5, ore 20,10.

Il critico militare del *Russkoje Viedomosti*, che si giudica sempre molto bene informato, parla oggi della situazione militare russa e giapponese in Manciuria nei seguenti termini: «I giapponesi formano ora una nuova armata sotto gli ordini del generale Hasegawa. Una settima armata sarà probabilmente comandata dal generale Nishi, che comanda attualmente la seconda Divisione dell'armata di Kuroki.

«Quando i preparativi giapponesi saranno terminati completamente, Oyama disporrà di 610,000 uomini con 2000 cannoni, e perfino 700,000 uomini se si contano le truppe di retroguardia.

«Allora la sesta armata col generale Hasegawa, di cui tre Divisioni sono già probabilmente sbarcate a Gensan, rimonterà, al più presto, verso il nord, e tenterà di forzare il passaggio del Tumen.

«Il piano dei giapponesi per la campagna che sta per incominciare è facile a capirsi. L'armata di Hasegawa, con 100,000 uomini, andrà ad assediare Vladivostock durante l'estate. Nello stesso tempo Oyama, con 500,000 uomini, si porterà contro Linievitch. Per riuscire in quest'operazione le forze principali di Oyama dovranno occupare la linea Tchan-Tchoun-Kirin, mentre Hasegawa passerà il Tumen.

«Dopo, la settima armata potrà facilmente spostarsi verso Ninhouta, e più tardi entrare in comunicazione coll'armata che assedierà Vladivostock.

«Bisogna pure confessare — continua il critico — che le forze di Linievitch sono insufficienti per arrestare la marcia di Oyama. La nostra armata in Manciuria è stata ridotta in febbraio da 350,000 uomini a 200,000. Anche ricevendo dei rinforzi, Linievitch non può opporre ai 610,000 uomini di Oyama che 370,000 uomini, compresi i 45,000 di guarnigione a Vladivostock che a loro volta sono solo la metà dell'armata di Hasegawa incaricata di assediare la fortezza.

«Davanti a una superiorità così enorme non resta a Linievitch che ripiegare su Karbin. E' là che si deciderà la sorte della Manciuria del Nord e di Vladivostock e che si avrà pure il risultato finale della guerra russo giapponese.»

La spedizione d'una torpediniera in Russia proibita.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 22,45:

Si ha da Lubecca che la Polizia proibì la spedizione in Russia di una torpediniera costruito dal cantiere germanico di Kiel, perchè la spedizione è considerata come una violazione della neutralità. La torpediniera, smontata e inviata per ferrovia da Kiel a Lubecca, doveva essere imbarcata da questa città sul vapore finlandese *Alger*, diretto a Helsingfors.

Nuovi disordini a Lodz.

Varsavia, 5, ore 19,50.

Ieri avvennero a Lodz nuovi disordini. Nella giornata i dimostranti assalirono tre volte gli agenti di polizia segreta, tre dei quali furono feriti gravemente.

I delegati dei socialisti obbligarono gli attori di un teatro a sospendere la rappresentazione, minacciando di scaricare le rivoltelle nella sala del teatro se il direttore si fosse opposto.

La giornata di ieri fu considerata a Lodz come giornata di lutto per le vittime del 1.o corrente.

Il lavoro venne ripreso stamane in numerose officine di Varsavia, malgrado gli sforzi degli agitatori.

I reazionari alla riscossa.

Mosca, 5, ore 18,50.

Il partito monarchico a Mosca ha pubblicato un programma nel quale si dice che ha per dovere di sforzarsi di mettere fine ai disordini interni con dei mezzi decisivi. Se lo Tsar giudicasse necessario di impiegare delle misure dittatoriali, strettamente unitario e nazionali, il partito monarchico, sarebbe pronto, aggiungono i firmatari del programma, ad appoggiare sopra questo terreno l'azione del Governo.

Dopo la cessazione dei disordini e la sconfitta dei giapponesi il momento sarà venuto di concedere delle riforme di natura da riaffermare l'autocrazia assoluta, a glorificare la Chiesa ortodossa e a favorire in tutto l'impero il libero sviluppo dell'idea civilizzatrice e nazionale, in una parola di creare un potente impero russo.

Un grande incendio doloso presso Mosca.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 20,5:

Il *Journal des Débats* ha da Mosca un dispaccio che segnala un immenso incendio doloso nella città di Frekono, che è un centro importante manifatturiero. Parecchie migliaia di scioperanti si sono opposti all'estinzione dell'incendio, fermando le pompe e tagliando le condotture d'acqua; poi resistendo alle truppe. Gli scioperanti commisero atti vandalici, gettando in uno stagno tutto quanto trovarono. Numerose case crollarono. Grande numero di persone sono ferite. Vi sarebbero pure dei morti, ma il numero è sconosciuto.

Ancora sulla elezione di Valenza

Ci telefonano da Roma, 5, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* ritorna sulla recente elezione di Valenza per confermare che il trionfo del socialista Calri è dovuto solamente alla ostinazione del comm. Balice nel voler porre e mantenere la sua candidatura contro il Rossi, disperdendo così le forze costituzionali.

A questo proposito e per debito di cronaca debbo dirvi che si è anche protesa di far quasi risalire la responsabilità dell'avvenuto all'onorevole Giolitti, perchè uno dei candidati di quel Collegio, appunto il comm. Balice, era stato suo capo di gabinetto. Ma una supposizione e una asserzione simile pare a me che non potesse essere più arbitraria e infondata. Basta a convincersene il considerare che l'on. Giolitti lasciava la direzione degli affari dello Stato, tutti sanno per quali ragioni, il 4 marzo, e che il Collegio di Valenza si rese vacante, per la morte del compianto Ceriana-Mayneri, alcuni giorni dopo che l'on. Giolitti il suo mandato a Cavour per non occuparsi certamente di cose politiche.

Ma v'ha di meglio: Durante il tempo che l'on. Giolitti ha tenuto nell'ufficio di capogabinetto il comm. Balice, ha voluto che questi fosse in condizioni di ineleggibilità come prefetto del Regno; e ciò è tanto chiaro, che se diversamente avesse pensato e voluto sarebbe riuscito assai agevole far portare il comm. Balice nelle elezioni generali.

Dopo di che, e anche a prescindere dal modo come sono procedute le elezioni a Valenza, non pare davvero che si possa avere il più lontano pretesto per la supposizione fatta contro l'onorevole Giolitti.

Gli imperiali di Germania a Carlsruhe.

Ci telegrafano da Carlsruhe, 5, ore 21,5:

L'Imperatore, l'Imperatrice ed i Principi, provenienti dall'Italia, sono giunti alle ore 17, ricevuti alla stazione dal Granduca e dalla Granduchessa di Baden e dal cancelliere dell'impero.

Le ricordanze d'un amico intimo di Victor Hugo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 19,15.

La *Tribuna* pubblica l'intervista di un suo redattore coll'illustre senatore francese Gustavo Rivet, che fu intimo amico di Victor Hugo.

«Durante quegli anni dell'impero, allorchè il nostro grande poeta viveva in esilio, — dice l'intervistato, — io mi trovavo tra i giovani repubblicani, che a lui dedicavano i loro omaggi, i loro primi versi e l'affermazione della loro fede politica.

«Di sovente io l'udii affermare che nel 1867 egli aveva invitato Garibaldi a Guernesey. Egli aveva fatto preparare per lui una camera che amava chiamare anche dopo «la camera di Garibaldi».

«— E di ricordi famigliari — domandò l'intervistatore — che cosa può dire?

«— Nel 1878 pubblicai un libro di ricordi dell'amato maestro, intitolandolo: *Victor Hugo chez lui*.

«Verso il 1884, quando io ero già deputato, Victor Hugo volle dare alle stampe l'ultima parte della sua *Legende des siècles*. Ma poichè egli non desiderava di mandare il suo manoscritto autografo alla tipografia, ed era perciò necessario farlo copiare, non volendo d'altra parte affidare i suoi preziosi manoscritti ad altri che non fosse un suo amico, egli mi fece l'onore di accettare il mio servizio.

«Mi recavo perciò presso di lui al mattino. Quando io arrivavo egli era ancora in letto e accoglieva il mio ingresso nella camera col suo solito buon sorriso, stendendomi le mani. Quindi mi consegnava la chiave con cui io aprivo un grande mobile d'ebano, nel quale erano chiusi i venerabili manoscritti dei suoi magnifici poemi. Egli stava mi indicava da quale cassetto dovevo tirar fuori le carte; ne prendevo un pacchetto e mi recavo a scrivere in una piccola sala. Così io avevo la gioia di leggere prima di ogni altro e sullo stesso manoscritto del maestro quei versi superbi che dovevano poi commuovere tutto il mondo intellettuale.

«Quando era mezzogiorno l'Hugo scendeva ed io sospendevo il mio lavoro; quindi facevo colazione con lui; parlavo dell'opera che avevo testè letta e copiata. Terminata la colazione noi uscivamo di casa insieme, egli per recarsi al Senato ed io alla Camera.

«— Dopo ciò è facile immaginare quale profondo cordoglio debba essere stato per tutti, ma specialmente per voi, la sua morte!

«— Io non solo lo ammiravo come un grande poeta, ma pure lo amavo come un padre. Per questo la sua morte fu pel mio cuore causa di immenso lutto. Conservo ancora il pensiero ricordo, del quale sono però orgoglioso, di essere stato scelto dalla famiglia a vegliare una notte la salma augusta del caro e grande poeta e ad accompagnarla, sostenendo un cordone della bara, in quella marcia trionfale che il suo feretro fece a traverso Parigi, dall'Arco di Trionfo al Pantheon.

«— Ma voi, che per così lungo tempo gli foste vicino, ricordate qualche episodio che ci testimonianza del suo animo buono e gentile?

«— Voi sapete che suo figlio Carlo aveva tratto dai *Misérables* un bel lavoro drammatico, che fu posto in scena al teatro della Gaité.

«Victor Hugo ci invitò, la signora Rivet e me, ad assistere con lui alla prova generale del dramma. Avemmo l'onore di passare tutta l'indimenticabile serata presso di lui, nel suo palco di proscenio. Il poeta era felice di veder rivivere sulla scena i personaggi del suo romanzo. E' noto il tenero affetto che egli nutriva per i bimbi; ebbene, all'atto in cui la piccola Cosetta appare tanto infelice presso i Thenardier a Montfermeil, la scena era così ben riprodotta, la bambina che sosteneva la parte di Cosetta seppe foggiare su stessa a tale espressione di tristezza, l'episodio divenne così straziante, che il grande poeta stesso ne fu commosso e due grosse lagrime scesero dai suoi occhi.

«Che cosa vi potrò dire ancora? Al Senato, nella galleria che conduce alla sala delle nostre sedute, si eleva il suo busto in marmo; io non gli passo mai dinanzi senza che l'anima mia inviti alla memoria di quel grande come un saluto di riverenza e di affetto.

«Sono venuto con gioia in Roma per assistere ad una tal festa, nella quale la vostra Italia lietamente accoglie la Francia in uno dei suoi figli più gloriosi!»

***

Oggi la delegazione franco-italiana venuta a Roma per l'inaugurazione del monumento a Victor Hugo è stata ricevuta dall'ambasciatore Barrère.

Il ministro Rava in Sardegna.

Ci telegrafano da Sassari, 5, ore 21,10:

Il ministro Rava ed i membri del Congresso agrario nazionale visitarono la Scuola agraria e i villaggi di Sennori, Sorso, ove il ministro fu ricevuto nelle residenze municipali dai rispettivi sindaci e fatto segno ad un'accoglienza festosissima da parte delle popolazioni.

Stasera la provincia ed il Comune offrono al ministro Rava un banchetto a cui intervengono tutte le Autorità.

Tisza sfida un deputato.

Ci telegrafano da Budapest, 5, ore 22,40:

Tisza ha inviato i padrini al deputato Pozgay, il quale oggi alla seduta della Camera lo aveva rimproverato, dandogli dell'insolente e dicendogli ch'egli abusa della pazienza degli ungheresi con le sue lunghe discussioni.

Il principe Carlo Hohenzollern ricevuto dal Mikado.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 22,15:

Giunge notizia da Tokio che il principe Carlo Hohenzollern, il quale ritorna in Germania, è stato ricevuto ieri dal Mikado, il quale offrì un pranzo in suo onore.

L'Albergo dei poveri a Trieste.

Una dimostrazione antirussa.

Ci telegrafano da Trieste, 5, ore 22,15:

Stasera al Verdi l'*Albergo dei poveri* di Massimo Gorki provocò una imponente dimostrazione antirussa. Dal loggione piovvero centinaia di cartellini di protesta per le persecuzioni e col l'autore del dramma è stato fatto segno.

Per la Cuneo-Fossano-Bra-Asti

Ci scrivono da Bra, 5:

Stamane si tenne un'adunanza dei sindaci dei Comuni interessati alla costruzione del tronco Cuneo-Fossano-Bra-Asti.

Presiedeva il nostro sindaco, comm. avv. Valfrè di Bonzo, e dopo esauriente discussione si è approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei rappresentanti dei Comuni interessati nella costruzione della ferrovia Fossano-Bra-Canale-San Damiano d'Asti approva in massima il progetto Giacosa-Bonfante-Ghelli; nomina un Comitato esecutivo nelle persone dei signori sindaci di Cuneo, Asti, Fossano, Bra, Cornegliano d'Alba, Canale e San Damiano d'Asti, con riserva della nomina del presidente nel seno del Comitato stesso, al quale Comitato conferisce tutti i poteri necessari per promuovere a suo tempo la costituzione di un regolare Consorzio fra i Comuni stessi, agli effetti della costruzione ed esercizio della linea progettata. Per intanto incarica il nuovo Comitato di trasmettere il progetto al Ministero dei lavori pubblici per la relativa approvazione in linea tecnica. Manda e comunicare il presente ordine del giorno ai singoli Consigli comunali dei Comuni interessati per le relative adesioni.»

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 04.

Il cambio dalle Borse italiane fu ieri di 100 04.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 5 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,4; ore 15: 733,4; ore 21: 733,4.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 0,8.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 11,0 Minima + 10,0

(Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 5: + 11,9

Temperatura minima della notte dal 4 al 5: + 9,9

7 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 11, tramonta alle ore 19, minuti 40.

Stazione termometrica Bordoli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 5: + 14,4

Temperatura minima della notte dal 4 al 5: + 10,0

Borsa di Torino.

5 maggio.

Ordinamento del 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorde: corso legale 105 92 1/2.

Contr. dal matt. in c. 105 92 1/2, 105 92 1/2.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 33 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 105 60.

Ordinamento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorde: prezzi nominali 74 25.

Obbl. Ferr. Mediterr., Adriatica, Sicula. — C. del m. in c. 389 50.

Az. Soc. Autom. Rapid. — C. d. m. in l. 177 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 5 denaro	100 02 1/2	—	lettera	100 12 1/2
Svizzera 3 1/2	99 95	—	»	99 95
Londra 3 1/2	25 15	—	»	25 17
Germania 3	123 02 1/2	—	»	123 02 1/2

Rendita 5 0/0 lorde p. s. 105 95.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 87 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta p. s. 105 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni			
Bancaria	356 — — —	Fiat	584 — 580 —
Ferr. Merid.	783 — — —	Fiorentia	105 — 104 —
Ferr. Med.	460 75 — —	Ansaldi e C. opzioni	540 —
Rapid	193 — 179 —		560 — — —
	177 — 178 —	Clément	193 — 189 —
	178 — 180 —		198 — — —
Italia	291 — 298 —	Züst	140 — — —
	298 bg 298 —	Richard	240 — 280 —
Fiat Ansaldi	394 — 000 —		

CRONACA DELLA BORSA. — *5 maggio.*

La Rendita resiste sul 105 40, con scarsi venditori; i bancari furono dimenticati, e tra i Ferrovieri solo resistenti le Meridionali sul 783. Fra i titoli industriali si constatò solo qualche domanda di Diatto da 452 a 455; fecesi 540 dell'It. Gas. Mercato in generale poco attivo.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

5 maggio — Ore 15,30.

La seduta pomeridiana fu calma assai e con affari ristrettissimi. Si trattarono poche Meridionali e poca Rendita; tra i titoli nuovi qualche Italia dal 299 a 297 e qualche Rapid sul 181. L'Ansaldi dopo l'ottima perdette terreno; caduta stamane in fine di Borsa a 530, oggi era nominale sul 535. Gli altri titoli industriali sono pel momento completamente trascurati.

Rendita Italiana 5 0/0 105 40.

Azioni Meridionali 783.

» Banca Commerciale 838.

» Bancaria 356.

» Ansaldi 530, 535.

» Italia 297, 299, 298.

» Rapid 181, 182.

» Diatto 433 1/2.

» Nebiolo 305.

BORSE ITALIANE

Corsi di chiusura del 5 maggio.

Valori	Roma		Milano		Genova		Firenze	
Rend. It. 5 0/0 pors.	—	—	105 77 1/2		105 75		—	—
» Lia.	—	—	105 82 1/2		105 85		—	—
3 1/2 0/0 p. c.	—	—	—	—	—	—	—	—
» Lia.	—	—	104	—	104 67 1/2		—	—
Az. Banca d'It.	—	—	1154	—	1153 50		—	—
» Banca Comm.	—	—	831	—	830	—	—	—
» Credito Ital.	—	—	664	—	665	—	—	—
» Meridionali	—	—	780	—	779 50		—	—
» Mediterranee	—	—	457	—	457 50		—	—
» Rubattino	—	—	464	—	465	—	—	—
» Terni	—	—	1815	—	1816	—	—	—
» Elba	—	—	—	—	—	—	—	—
» Savona	—	—	—	—	—	—	—	—
» Molini Alta It.	—	—	—	—	—	—	—	—
» Bridsola	—	—	—	—	—	—	—	—
» Carburo Rom.	—	—	—	—	—	—	—	—

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 5 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 15
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 45
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	90 1/16
Obbligazioni Lombarde	340 25
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	89 72
Banca di Parigi	1250 —
Tunisine	465 25
Egiziano 4 0/0 unif.	106 25
Rendita Ungherese 4 0/0	100 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 92
Banca Ottomana	600 —
Argento fino	90 —
Credito Fondiario	750 —
Suez	4425 —
Lotti Turchi	155 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	79 40
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	66 60
Banca di Francia	3900 —
Cambio Madrid	81 62
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	83 85
Prestito russo 1904	— —
Tendenza migliore	

BORSA DI VIENNA, 5.

Credito Austriaco	681 25	Lire italiane (carta)	95 30
Lombarde	90 50	Rend. Austr. (argt.)	100 30
B. Anglo-Austriaca	304 —	Id. in carta	100 30
Austriache	684 75	Union Bank	548 —
B. Austro-Ungarica	1648 —	Rend. Austr. in oro	119 45
Napoleoni d'oro	19 07	Ungherese 4 0/0	97 90
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	89 45
Cambio su Parigi	95 40	B. Pont. Bank	498 50
Cambio su Londra	240 —		
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 5.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	206 —	Ferr. Meridionali	145 20
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 3 0/0 nuova	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 50	Russo (contanti)	115 —
Rend. Turca 1 0/0	88 60		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 5 (Chiusura).

Cons. inglese	90	1/8	Russo	91 1/2
Rendita Italiana	104	1/2	Uruguay	85 1/2
Argento oz.	26	1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	90	3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	18.000
Turco nuovo	87	1/2		
Egiziano 1903	104	1/2		
Giapponese	83	1/2		

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, maggio (sera) 4 5

Farina 12 M — pel corrente Fr. [illegible]

» — per giugno [illegible]

» — 4 luglio-agosto [illegible]

» — 4 e 4 mesi ultimi [illegible]

Mercato fermo.

Zucchero rosso 88 disp. [illegible]

» raffinato 14. [illegible]

Mercato debole.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. [illegible]

» a giugno [illegible]

Mercato debole prezzi in ribasso.

ANVERSA, maggio (sera) 4 5

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente [illegible]

» — 4 mesi da settem. [illegible]

Mercato calmo.

HAVRE, maggio (sera) 4 5

Cotoni — Vendite balle N. 4,000 [illegible]

Mercato calmo.

Caffè — Vendite sacchi N. 10,000 [illegible]

Mercato sostenuto.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Prima rappresentazione straordinaria di Sarah Bernhardt), ore 20,45: *La dame aux camélias* — L. 5.

TEATRO ALFIERI (Rappresentazione straordinaria di Ermete Novelli), ore 20,45: *La Nie de Carlo* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Lombardo), ore 20,45: *Dalla Terra alla Luna*. — L. 0 80.

SPERIM. SPAGNOLO, v. Mad. Crist. 15, ore 20,30.

Scadenza del 15 MAGGIO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il **15 maggio** di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal **16 MAGGIO al 31 DICEMBRE** costa Lire 10.

La *Stampa* per un anno Lire 16,50
» » » sei mesi » 8,25
» » » tre mesi » 4,25
» » » un mese » 1,50
La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno Lire 20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » » » 23,50
La *Stampa, La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 5 maggio.

Debiti redimibili.

Obbl. Serr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	3[illegible]	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible]
» Ferr. Romane 3 0/0	377 —	» Ferr. Casale-Alessandria 3 0/0	37[illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	[illegible]	» Canali Cavour 3 0/0	[illegible]
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	[illegible]	» Risan. Napoli 5 0/0	[illegible]
» Ferr. Novara 3 0/0	[illegible]	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	[illegible]
» » Cuneo 3 0/0	[illegible]	» Ferr. Bra-Cantalupo	[illegible]
» » » 5 0/0	[illegible]	Castagn. e Mortara	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 » serie C 1ª em. 1882 » serie D 2ª em. 1882	[illegible]	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	[illegible]
» città Roma 3 75 0/0	[illegible]	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	[illegible]

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	[illegible]
Banca d'Italia	11[illegible]	» *Eridania* di Genova	[illegible]
» Comm. It. Mil.	[illegible]	» An. Molini Alta It.	[illegible]
Credito Italiano	[illegible]	» Bonifiche Ferraresi	[illegible]
Soc. Banc. Italiana	[illegible]	*Industrie varie*	
Banco di Roma	[illegible]	Soc. Cartiera Italiana	[illegible]
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	[illegible]
Banca di Torino (st.)	[illegible]	» Manif. lane Borgos.	[illegible]
Società Banc. e industriale Torinese	[illegible]	» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Casale	[illegible]
Società Ferr. Merid.	[illegible]	» Cassa sovvenz. per Imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	[illegible]	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	[illegible]
» » Sicule	[illegible]	» Isolato S. Teodoro	[illegible]
» » Mantova-Modena	[illegible]	» An. Pell. e Calzat.	[illegible]
» » Biella	[illegible]	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1ª em.)	[illegible]	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	[illegible]
» » » (2ª em.)	[illegible]	Ferrovie Meridionali	[illegible]
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	[illegible]	» Second. Sardegna	[illegible]
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	[illegible]	» Sarde, serie A	[illegible]
» Rom. Tramw.-Omn.	[illegible]	» » » B	[illegible]
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	[illegible]
Società Italiana Gaz	[illegible]	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	[illegible]
» Consum. Gas-Luce	[illegible]	Officine di Savigliano	[illegible]
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	[illegible]	Soc. Sider. di Savona	[illegible]
» Ferriere Italiane	[illegible]	» Napol. Impr. Elettr.	[illegible]
» An. Offic. già Miani Silvestri	[illegible]	Carb. di calcio (Roma)	[illegible]
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	[illegible]	Prest. Prov. Alessand.	[illegible]
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	[illegible]	» » Torino	— —
» Siderur. di Savona	[illegible]	» C. Torino 1[illegible]	[illegible]
» Ital. d'Elettrosiderur.	[illegible]	**Cartelle**	
» Fabbr. It. d'automob.	[illegible]	Fond. di S. Paolo 5 0/0	[illegible]
Industrie alimentari ed affini		» di S. Paolo 4 1/2 0/0	[illegible]
Società Acqua potabile di Torino	[illegible]	» Banca d'Italia 4 0/0	[illegible]
Soc. Inam. Agricole	[illegible]	» Banca d'It. 4 0/0 (str.)	— —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	[illegible]
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	[illegible]

MERCATI

Bestiame.

CARRU', 4 maggio 1905.
Buoi prezzo medio per miria da L. 7 00 a 7 50 — Vacche da 6 00 a 7 00 — Vitelli da 8 00 a 9 40 — Maiali da 7 00 a 7 60 — Pecore e capre da 5 30 a 6 00.

FOSSANO, 3 maggio 1905.
Vitelli al miriagramma L. 8 [illegible].

Cereali.

ACQUI, 2 maggio 1905.
Grano all'ettolitro da L. 24 50 a 21 00 — Meliga da 13 00 a 13 50 — Segala da 15 00 a 16 00.

FOSSANO, 3 maggio 1905.
Frumento all'ettolitro L. 18 21 — Segala 15 23 — Meliga 11 [illegible] — Miglio 12 70 — Formentone 11 [illegible].

NOVARA, 3 maggio 1905.
Frumento al quintale da L. 23 50 a 25 50 — Avena da 19 50 a 19 50 — Meliga al sacco di litri 130 1/2 da 15 25 a 16 25 — Segale da 16 50 a 17 50.

Farina, pane, paste e riso.

ACQUI, 2 maggio 1905.
Riso bianco all'ettolitro da L. 28 00 a 34 00.

FOSSANO, 3 maggio 1905.
Riso all'ettolitro L. 35 [illegible].

NOVARA, 3 maggio 1905.
Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 27 75 a 34 00; ranghino id. da 27 00 a 30 50; giapponese id. da 29 00 a 35 00 — Risone nostrano al quintale da 23 50 a 25 50; ranghino id. da 19 00 a 19 50; giapponese id. 18 50 a 17 75 — Risetto al sacco di litri 120 da 23 00 a 24 00 — Mezzagrana id. da 16 50 a 21 00 — Pistino id. da 16 50 a 18 00.

Foraggi.

ACQUI, 2 maggio 1905.
Avena all'ettolitro da L. 11 00 a 13 00 — Fieno al quintale da 10 00 a 10 50 — Paglia da 5 00 a 5 50.

CARMAGNOLA, 3 maggio 1905.
Avena al quintale da L. 23 00 a 21 50.

CASALE, 2 maggio 1905.
Fieno 1ª qualità al miriagramma 1 07; id. 2ª qualità 0 90 — Paglia id. 0 60.

CHIVASSO, 3 maggio 1905.
Fieno al quint. L. 9 00 — Ricetta 8 50 — Paglia 4 50.

FOSSANO, 3 maggio 1905.
Avena all'ettolitro L. 8 87 — Fieno al miriagramma 0 85 — Paglia 0 45.

Frutta e verdura.

ACQUI, 2 maggio 1905.
Castagne secche all'ettolitro da L. 16 00 a 18 00 — Fagiuoli da 18 00 a 20 00 — Ceci da 18 00 a 20 00 — Fave da 13 00 a 13 50 — Patate al quint. da 9 00 a 11 00.

CARMAGNOLA, 3 maggio 1905.
Patate al miria da 1 10 a 1 30 — Castagne secche da 4 50 a 5 00 — Fagiuoli comuni al quintale da 18 00 a 26 00.

CASALE, 2 maggio 1905.
Fagiuoli comuni all'ettolitro L. 19 00 — Fagiuoli dall'occhio 24 50 — Fave 12 25 — Ceci bianchi 24 50.

CHIVASSO, 3 maggio 1905.
Fagiuoli bianchi al quintale L. 26 10 — Fagiuoli colore 33 00 — Cipolle al miriagr. 2 45 — Patate 1 50.

CUNEO, 2 maggio 1905.
Fagiuoli bianchi al quintale da L. 28 15 a 37 00; id. comuni da 20 00 a 30 00 — Fave da 16 00 a 19 00 — Patate al miria da 0 80 a 0 90 — Castagne secche al miria da 1 50 a 1 75.

FOSSANO, 3 maggio 1905.
Fagiuoli all'ettolitro L. 17 24 — Fave 12 40 — Castagne secche al miria 2 00 — Patate 1 00.

NOVARA, 3 maggio 1905.
Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 21 75 a 26 25 — Fagiuoli dall'occhio da 24 00 a 25 50.

Legna e carbone.

ACQUI, 2 maggio 1905.
Legna di rovere al quintale da L. 2 10 a 2 00 — Carbone da 9 50 a 10 00.

CHIVASSO, 3 maggio 1905.
Legna forte 1ª qual. per quintale L. 2 30; id. 2ª qualità 2 10; id. dolce 1ª qual. 2 00; id. 2ª qual. 1 90.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 2 maggio 1905.
Burro al chilo da L. 2 10 a 2 60.

CARRU', 4 maggio 1905.
Pollame per capo da L. 1 50 a 2 25 — Uova alla dozzina 0 85.

CHIERI, 2 maggio 1905.
Polli alla coppia da L. 3 40 a 4 50 — Capponi id. da 6 00 a 7 20 — Galline id. da 3 20 a 4 65 — Galline faraone id. da 3 50 a 5 40 — Piccioni id. da 1 10 a 1 3. — Tacchini id. da 0 00 a 00 00 — Anitre id. da 3 40 a 4 80 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli per capo da 1 10 a 2 30 — Uova alla dozzina da 0 85 a 0 14.

CHIVASSO, 3 maggio 1905.
Uova alla dozzina L. 0 90.

CUNEO, 2 maggio 1905.
Pollame per capo L. 1 50 — Uova alla dozzina 0 80.

FOSSANO, 3 maggio 1905.
Burro al chilogramma L. 2 17 — Uova alla dozzina 0 84.

Vino.

ACQUI, 2 maggio 1905.
Vino comune all'ettolitro da L. 28 00 a 40 00.

CARRU', 4 maggio 1905.
Vino dolcetto 1.a qualità all'ettolitro L. 28 00.

FALLIMENTI.

Torino.

Torino. — Su istanza di Bonmaigo Ernestina nata Bruno, esercente drogheria in Torino, via Cernaia, N. 26, venne nominato commissario giudiziale il signor avv. Borgatto Felice, e rimesso il piccolo fallimento nanti il pretore del II Mandamento di Torino. Passivo denunziato L. 4542 06.

— Su istanza di Bruno Bartolomeo, negoziante in vini in Torino, via Rivalta, N. 1, venne nominato commissario giudiziale l'avvocato Tagliotti Virginio, e rimesso il piccolo fallimento nanti il Pretore del V Mandamento di Torino. Passivo denunziato L. 4048.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Tedeschi Riccardo, già commerciante in concimi chimici in Torino, coi suoi creditori al 15 0/0 e gli vennero concessi i benefizi di legge.

— Venne omologato il concordato conchiuso dalla fallita Doppioli Teresa moglie Emanuelli, negoziante merciaia in Torino, piazza Emanuele Filiberto, coi suoi creditori, al 20 0/0, accordandole i benefizi di legge.

SOCIETÀ

Torino.

Torino. — Con atto 6 aprile 1905, rogato Fissore, la Ditta Claudio Calandra e figlio, corrente in Torino, ha fatto procura alla Ditta Fratelli Ottolenghi, corr. in Biella e Torino, ed ai singoli componenti di essa signori cav. Giuseppe Bejlona, Michele e Cesare, per tutti gli incombenti relativi all'Azienda commerciale, come cessioni di crediti, consensi e cancellazioni, restrizioni e surroghe d'ipoteche, a concordati sia giudiziali, che stragiudiziali, nomine di procuratori alle liti, ritiro di lettere raccomandate, assicurate, valori in genere e merci indirizzate alla Ditta Claudio Calandra e Figlio, e rilascio di quitanze parziali o totali.

— Con scrittura 29 marzo 904, il signor Novo avv. Luigi fu Matteo, Bussino Filippo fu Carlo, farmacista, Trevisani Angela di Andrea consorte del prof. Giuseppe, Alessandro Percoino, residenti tutti in Torino, costituirono Società in nome collettivo avente per oggetto la fabbricazione, produzione e smercio di prodotti per agricoltura. La Società correrà sotto la ragione Novo, Bussino e C., con sede in Torino, durata anni dieci dal 5 aprile 1905 e col capitale di lire duemila, versato dal socio avv. Luigi Novo. La firma sociale spetta al signor Novo e Bussino e gli utili saranno divisi in parti eguali fra i soci.

Torino. — I signori azionisti della Società Dinamite Nobel, con sede ad Isleten (Svizzera), sono convocati in assemblea generale ordinaria alla predetta sede sociale di Isleten, per venerdì, 19 maggio 1905, alle ore 11. Per intervenire alla detta assemblea od esservi rappresentati i signori azionisti che posseggono azioni al portatore debbono depositarle almeno cinque giorni prima dell'assemblea, cioè sabato, 13 maggio 1905, al più tardi, e ciò: o alla sede sociale di Isleten (Svizzera); o negli uffici del Dinamitificio di Avigliana (Italia); o negli uffici della Società centrale di dinamite in Parigi, 8, Pillet Will. Il bilancio, il conto profitti e perdite e le relazioni dei sindaci si troveranno a disposizione dei signori azionisti nella sede sociale di Isleten a partire da giovedì, 11 maggio 1905.

Ordine del giorno: «1.o Lettura della relazione del Consiglio di amministrazione; 2.o Lettura delle relazioni dei sindaci; 3.o Esame, discussione ed approvazione dei conti per l'esercizio 1904, determinazione del dividendo; 4.o Nomina d'un amministratore; 5.o Nomina dei sindaci e determinazione dei loro onorari.»

— Con atto a rogito Ruella, notaio in Torino, in data 15 aprile 1905, il signor Giuseppe Rigat, col consenso dei consoci signori Carmelo Mirazita e Giuseppe Gherra, ha fatto recesso dalla Società in nome collettivo «Rigat fratelli di Francesco e C.» corrente in Torino, fra essi costituita con privata scrittura 2 giugno 1903, depositata in atti del notaio stesso il giorno successivo, registrato a Moncalieri il 9 giugno medesimo al N. 481 con L. 61 20. I signori Gherra e Mirazita come consolidatari della Ditta Rigat fratelli di Francesco e C. hanno assunto a far parte della Società stessa il signor Arata Ambrogio Italo. Il capitale sociale fu fissato a L. 45,000 in ragione di L. 15,000 per ciascuno dei soci. Il signor Arata come nuovo socio avrà nella Società gli stessi diritti ed obblighi che in base alla suddetta scrittura 2 giugno 1903 competono ai signori Gherra e Mirazita, restando in vigore la scrittura stessa in quanto non modificata colle stipulazioni contenute nel citato atto. Fu infine stabilito che ad onta del recesso del signor Rigat e dell'entrata del nuovo socio signor Arata, la Società così modificata continuerà a valersi della Ditta «Rigat fratelli di Francesco e C.» sino al termine d'anni sei portato dalla scrittura 2 giugno 1903 o durante le eventuali proroghe.

— La Società in accomandita Giaj-Levra e C. di Torino, con scrittura autentica Converso, notaio in Torino, 5 aprile 1905, fu modificata entrando a far parte della Società colli geometra Tronesto ed Ettore Giaj-Levra, accomandatari e Roncali Luigi, e Merlino Virginio, accomandanti, l'ing. Vittorio Pino fu Vittorio, quale accomandatario responsabile, col capitale di L. 20,000, di cui 15,000 versate subito. Il capitale sociale resta così di L. 45,000. La Società è per anni nove, dal 1.o aprile 1905, sotto la nuova ragione sociale Giaj-Levra, ing. Pino e C., e sempre con sede in Torino, per la fabbricazione e vendita delle lampade elettriche ad incandescenza e generi affini, e la lavorazione a gas del vetro. La firma sociale spetta a ciascuno dei tre soci responsabili; per gli affari eccedenti la semplice amministrazione e per le obbligazioni cambiarie occorrerà la firma di almeno due dei soci stessi, preceduta la firma del socio, e dei soci, dalla stampiglia della ragione sociale.

La vita che si vive

Una causa curiosa.

I giudici americani sono spesso costretti a fare delle esercitazioni giuridiche assolutamente sconosciute ai loro colleghi europei.

Ecco, ad esempio, un caso curioso sottoposto all'esame dei giudici di Chicago.

Tempo fa ebbe luogo nella grossa metropoli una fiera di beneficenza organizzata da un Comitato di signore.

La beneficenza doveva durare otto giorni, ma già al settimo di tutti gli oggetti esposti sui banchi erano stati venduti. Il Comitato, ciò vedendo, si riunì d'urgenza e decise di donare ai vincitori dei biglietti un bacio.... pagabile da una delle signore addette alla vendita, a scelta del vincitore.

Subito si avvertì il pubblico della deliberazione mediante un avviso esposto all'ingresso della fiera.

Inutile dire che, appena la cosa fu conosciuta, una folla di aspiranti al premio si avvicendò attorno alle urne della..... fortuna. Fra gli accorsi vi era pure il signor Edoardo Brauw, ex-marito divorziato di una delle signore del Comitato.

Pescando e ripescando nell'urna, egli riuscì in possesso di sei premi equivalenti a sei baci.

Gongolante di gioia egli si indirizzò verso il banco della sua ex-moglie, la quale già stava..... pagando premi ad altri vincitori.

Il signor Brauw si mise alla coda ed attese pazientemente il suo turno per riscuotere il suo avere.

Quando però la signora si vide dinanzi l'exmarito, invece di accoglierlo amabilmente come aveva fatto con gli altri, indietreggiò repentinamente esclamando: «A voi, no, mai!»

Per tutta risposta il Brauw le fece vedere i sei «buoni» riscuotibili a vista, ricordandole che era suo stretto dovere il saldarlo del suo avere; ma la signora stette ferma nel suo rifiuto, anche di fronte alle esortazioni delle altre signore del Comitato.

Queste, allora, si offersero di pagare di bocca propria il debito anche con un lauto interesse, ma il Brauw non accettò. Egli non intendeva di rinunciare al suo diritto di scelta. E per farlo valere nelle forme legali egli chiese l'assistenza di un notaio, il quale «previa personale intimazione alla prefata signora di baciare per sei volte l'ex-marito» riuscì regolare attestazione del suo rifiuto «per ogni ragione di diritto».

In base a questo documento notarile il signor Edoardo Brauw ha ora promosso causa civile al Comitato della fiera di beneficenza, chiedendo il regolare pagamento del suo credito, nonchè le spese di lite.

Il signor Brauw spera che la giustizia del suo paese gli renderà ragione. E lo gliele auguro di gran cuore!

***

Si crede generalmente in India che tra la tigre ed il pavone esistano delle misteriose affinità.

La tigre avrebbe, per esempio, il privilegio di affascinare il pavone, e la fascinazione andrebbe sino agli estremi, poichè il pavone finirebbe tra le mascelle del felino.

Il cacciatore inglese Tytlor scrive che, trovandosi, due mesi fa, alla caccia del pavone, fu molto sorpreso nel vedere che uno di questi mirabili uccelli pareva non preoccuparsi di lui, che gli si avvicinava, guardando invece attentamente, e come rapito, verso un gran cespuglio.

Il cacciatore si avvicinò, e vide nel cespuglio una tigre che strisciava verso il pavone.

Tytlor ne fu sorpreso, perchè non credeva che in quei paraggi vi fossero tigri.

Ad ogni modo, si accinse subito a trar partito dell'incontro, e puntò il fucile verso la fiera.

Ma ecco che repentinamente la tigre si leva sulle zampe posteriori, distende in aria le anteriori e si mette ad urlare nella lingua del paese:

— Signore, signore, per carità, non sparate!

Per un momento Tytlor si credette impazzito; tutte le leggende misteriose dell'India gli passarono folgorando nel cervello; ma la sua emozione fu di corta durata, perchè dalla pelle di tigre sortì un giovane indiano. Era un cacciatore, travestito da tigre, che cacciava il pavone.

***

La penultima.
In Tribunale.
— Come, avete giurato sulla testa di vostro padre di dire la verità e invece dite il falso!
— Non importa; tanto mio padre è ignoto!

***

L'ultima.
— Così lei domanda la mano di mia figlia?
— Sissignore, formalmente.
— Ma ha ella una posizione, o almeno qualche speranza?
— Sissignore; ho la speranza di ereditare da lei quando morirà.

lo per tutti.

Una grande Esposizione marinaresca a Londra.

Ci scrivono da Londra, 5:

Ricorrendo quest'anno il centenario della battaglia di Trafalgar, nei primi di maggio verrà aperta ad Earl's Court un'Esposizione di marina mercantile e di pesca. Vi sarà una sezione storica, dove pubblici Enti, Corporazioni marittime e privati esporranno ritratti degli illustri uomini di mare inglesi e dipinti delle loro imprese, miniature, disegni, stampe, libri, manoscritti, spade d'onore, trofei, medaglie, stoviglie commemorative ed altri oggetti riferentisi alla storia della marina inglese.

Fra gli espositori vi sono il Principe di Galles, l'Ammiragliato, la Trinity House, l'India Office, la Royal Society, la Royal Geographical Society, la Royal Humane Society, le Corporazioni delle città marittime, molti Musei e Gallerie d'arte e molte nobili famiglie inglesi che ebbero fra i loro antenati illustri uomini di mare.

Una galleria sarà dedicata alle reliquie ed ai dipinti riferentisi all'ammiraglio Nelson ed alla vittoria di Trafalgar.

Nella Mostra dell'industria marittima e della marina militare e mercantile saranno esposti modelli di navi, di cannoni e di proiettili da parte delle Compagnie private che forniscono gli arsenali ed i cantieri dello Stato, nonchè i modelli di navi mercantili, presentati da varie Compagnie di navigazione, macchine e caldaie marine, battelli, ed apparecchi di salvataggio, ecc., ecc.

Nella sezione dell'industria della pesca sarà esposta la riproduzione di un villaggio di pescatori coi relativi abitanti intenti alle occupazioni peschereccie; vi saranno inoltre modelli di battelli da pesca e di oggetti inerenti all'industria del pesce ed una collezione di pesci preparati. Le Missioni dei pescatori d'alto mare esporranno anche i disegni e le fotografie dei loro battelli, che si trovarono presenti all'incidente del Mare del Nord dello scorso ottobre.

Una delle attrazioni della Mostra sarà costituita dalla riproduzione di un incrociatore inglese, armato di cannoni di vario modello ed equipaggiato da 150 uomini tra ufficiali e marinai, per cura dell'Ammiragliato. La nave sarà lunga m. 71,67 e larga 12,81. Vi potranno trovare posto 800 spettatori, i quali, mediante il meccanismo svolgersi di un panorama combinato con un movimento della nave, avranno l'illusione di un viaggio in mare e di una visita a qualcuno dei principali porti italiani e francesi; assisteranno ad esercitazioni da parte dei marinai ed a varie scene ed incidenti della vita di bordo.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (3)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Margherita si levò docilmente. Le sarebbe certo meglio piaciuto fermarsi fino a che non fosse partito il signor Lehuchois, ma ella obbediva a sua sorella quasi come una schiava. Scambiò ancora uno sguardo coll'uomo d'affari, poi scomparve.

Ci fu una lunga pausa di silenzio; ma la marchesa non pareva impazientirsi e che quell'uomo rimanesse ancora.

Egli attese che il passo di Margherita si fosse del tutto allontanato, e poi chiese ancora:

— Allora..... in quella lettera di Smarno?

— Nulla.... nulla, vi dico.

La voce della marchesa, abitualmente così dolce, misurata, anzi, si era d'un tratto irritata. Il signor Lehuchois aveva sufficientemente messo fuori qualche parola:

— Chi sa?..... Se noi ci fossimo allarmati a torto..... E se vostro marito non ha avuto il tempo di redigere un secondo..... o a maggior ragione una terza copia di.....

La marchesa l'interruppe violentemente, fulminandolo coi suoi due occhi neri, che parevano gittar fiamme.

— Vi pregherei, mio caro signor Lehuchois, di non abbandonarvi troppo a questa tendenza, che voi dimostrate da qualche tempo, e che consiste nel non più credere al pericolo solo perchè questo non è apparente..... Mio marito fu un uomo che non disse mai menzogna, che non commise mai il menomo errore, e se noi abbiamo trovato, dopo la sua morte, in quello scrigno di Foggy Castle, così abilmente dissimulato, il testamento pel quale egli ci diseredava, ed ove dichiarava minutamente *di aver fatto del testamento tre copie*, vuol dire che i due altri esemplari esistono. Ma dove sono essi?.... Dove sono mai i due altri?

Poi, con un gesto disperato:

— Oh! pensavo che tutto può essere in un istante distrutto, dalla scoperta inopinata di un semplice foglio di carta, e che noi siamo sempre allo stesso punto, allo stesso punto..... in balìa di codesta donnina da cui mio figlio non ha saputo farsi amare. Che cosa accadrebbe, mio Dio, se ella d'un tratto dovesse apprendere la verità! Noi non avremmo più altra speranza che nella sua rigorosa onestà..... e..... e.....

La marchesa terminò a bassa voce il suo pensiero.

— .....Nel figlio che non può a meno di nascere, un giorno, da essi, così giovani, così sani! Suvvia, arrivederci Lehuchois.... Guarderemo questi conti domani. E cominciate a far sentire al vostro principale Gardanne che voi, un giorno, sarete costretto di lasciarlo. Io vi voglio in ben altro luogo che non in uno studio di notaio! Io vi voglio ben altrimenti in alto.

— Grazie, signora marchesa, grazie.....

Egli sorrise ossequiosamente, e prese congedo dalla dama.

Ma appena ella l'ebbe accompagnato alla porta, affettuosa, condiscendente, ed il signor Lehuchois fu in istrada, il volto di questi improvvisamente si oscurò, e un sorriso sarcastico errò sulle sue labbra.....

— Più alto..... perchè io possa difenderli tutti..... Difendere me stesso. Bah!..... — conchiuse egli, con un brusco moto, quasi di sfida, — se sarà necessario sapremo ben difenderci.

***

La marchesa era rimasta un istante sulla soglia dell'ala di palazzo da lei abitata, contemplando le finestre della sua nuora.

— E perchè non l'ama ella! Lui, così bello, che l'ha sposata povera, mentre non gli rimaneva che scegliere fra le più belle ereditiere dell'aristocrazia!

Sarebbe stato così dolce, così bello per lei che la prodigiosa avventura della sua vita terminasse nella felicità regolare del suo figliuolo adorato, nei nipotini che le avrebbe dato codesta nuora, assai apprezzata, amata, anche, a malgrado della freddezza, l'aria di semplice dovere con cui ella accettava l'onore di essere della famiglia.

— Gli è che mio figlio è troppo violento, — riconobbe la marchesa.

E un così delicato fiore aveva bisogno di tante cure!

Ella rientrò lentamente nella sua biblioteca. Quivi, la cameriera già disponeva ogni cosa, impaziente di terminare il suo servizio.

La padrona di lei, come abbastanza spesso avveniva, disse:

— Andatevi a coricare, figlia mia. Lavorerò ancora un poco, ma non avrò più bisogno di voi.

Lavorare! Che parola ingannatrice! Prestamente, l'opera sua scivolava tra le sue dita, e collo sguardo perduto nell'infinito, la fronte corrugata, cadeva nell'ossessione che non la lasciava più dacchè il marchese d'Aspremont era morto. Il suo pensiero se ne andava frugando per tutte le abitazioni che aveva lasciato il defunto marito, e che, negli ultimi due anni della sua vita, egli aveva tutte visitato meticolosamente — il viaggio che suo figlio stava facendo in quel momento. Ella evocava tutte le [illegible] tutti i mobili, tutti i nascondigli possibili..... ove poteva nascondersi il miserabile pezzo di carta che tanto la preoccupava....

E come, infine, ella tendeva febbrilmente le mani dinanzi all'eterna inutilità del loro sforzo..... distinse un leggero rumore dietro di lei.

Ella si volse, quasi con un brivido di paura, ma ben tosto ruppe in una pazza esplosione di gioia:

— Mio figlio!..... Mio Clarenzo..... Mio figlio!

Infatti, l'individuo che improvvisamente s'era eretto dinanzi a lei, era Clarenzo.

La madre si stringeva il figliuolo fra le braccia, e tra i baci continuava a chiamarlo:

— Mio diletto!..... mio bel principe!..... mio duca!

Ella l'ammirava ciecamente, e non conosceva nulla al mondo di così bello, di così fiero, di così seducente, come lui.

Non si sarebbe potuto dire, tuttavia, se il duca di Herford-Douglas fosse bello o brutto. La sua fisonomia era troppo mutevole, e la sua bocca sensuale ed i suoi occhi neri potevano fare di lui, a seconda della loro espressione, due uomini diversi.

(Continua).

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Situazione al 31 marzo 1905.

ATTIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	9,131,979 15
Mutui a Corpi morali	»	9,252,290 53
Titoli a debito dello Stato	»	45,035,504 —
Titoli garantiti dallo Stato	»	22,059,118 75
Obbligazioni di Corpi morali	»	3,049,560 —
Anticipazioni su titoli e riporti	»	1,956,695 —
Stabili e mobilio	»	495,000 —
Cassa e conti [illegible]	»	890,755 34
Crediti diversi	»	84,644 04
Interessi attivi in esazione	»	639,597 99
Totale dell'*Attivo*	L.	85,107,884 28
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	L.	3,815,466 64
Spese e perdite	»	679,781 83
	L.	89,102,632 45

PASSIVO			
Depositanti a risparmio ordinario, loro avere	L.		55,117,758 99
Depositanti a piccolo risparmio id.	»		14,058,648 91
Debiti diversi	»		150,256 91
Totale del *Passivo*	L.		69,326,664 81
Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»		3,815,466 64
Rendite e profitti	»		890,014 18
FONDI PATRIMONIALI			
Fondo di riserva	L.	12,447,119 79	
Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali	L.	2,139,520 56	
Fondo per pensione agli impiegati	L.	797,835 18	
Fondo per opere di beneficenza e di pubblica utilità	L.	280,018 29	
	L.	15,574,486 92	15,574,486 92
		L.	89,102,632 45

Depositi a risparmio ordinario.

Situazione al 1° gennaio 1905 — Libretti N.	98,642	per L.	53,998,263 43
Aumenti id.	»	1,179	»	6,627,764 21
Interessi		—	»	6,6,200 —
Libretti N.	99,821	per L.	60,989,397 64
Diminuzione per rimborsi eseguiti con saldi N.	1,274	»	4,845,268 57
Libretti N.	98,547	per L.	56,624,129 27
Diminuzione per trasferimenti piccolo risparmio N.	1,777	»	1,506,370 28
Situazione al 31 marzo 1905 — Libretti N.	96,770	per L.	55,117,758 99

Depositi a piccolo risparmio.

Situazione al 1° gennaio 1905 — Libretti N. 18,115	per L.		11,721,828 48
Aumenti: depositi ricevuti Libretti nuovi — Libretti N. 1,458	per L.		1,405,258 04
trasferimenti dal risparmio ordinario — Libretti N. 1,777	»		1,506,370 28
Interessi	—	»	120,000 —
Libretti N. 19,846			14,753,881 76
Diminuzioni — Id. » 115	»		696,232 84
Situazione al 31 marzo 1905 — Libretti N. 19,232	per L.		14,058,648 91

OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA CASSA

Riceve depositi a risparmio ordinario sino a L. 5000, corrispondendo l'interesse del 3 0/0 netto e depositi a piccolo risparmio sino a L. 2000, corrispondendo l'interesse del 3,50 0/0 netto;
Accorda mutui e conti correnti ipotecari;
Concede prestiti a Comuni, Provincie ed altri Enti morali;
Fa operazioni di riporto, di anticipazione, e conti correnti sopra pegno di titoli;
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche garantiti dallo Stato, dai Comuni o dalle Provincie e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

IL PRESIDENTE: **Avvocato CERUTTI TANCREDI.** 7887

Il Direttore: FRANCO FRANCHI — *Il Capo della Ragioneria:* ONORATO JANNON.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (264)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Però, quella lagrima appena bevuta, qual collera contro quell'uomo che la tradiva tanto presto, qual gelosia e quall'odio contro quella fanciulla che glielo prendeva! Ella soffocava quel doppio sentimento come aveva soffocato il suo dolore. E gaia, con quella leggera civetteria che la rendeva singolarmente seducente, ella raccontò che ai suoi ricevimenti di quell'inverno contava aggiungere parecchie personalità notabili.

Aveva fatto, l'anno precedente, qua e là, nuove conoscenze, ed il numero de' suoi invitati sarebbe quest'anno superiore..... Il dottore Mario Darcourt e sua moglie, ieri all'Opera nel palco del ministro delle Belle Arti, sarebbero i primi sulla lista; ella li incontrava sovente nella medesima casa, ed era certa che accetterebbero il suo invito. Quel giovane medico, avviato alla celebrità, ma che aveva ancora da fare strada per raggiungerla, non rifiuterebbe un invito che poteva essergli molto utile riguardo alla sua clientela. Essa stessa, se i Darcourt venivano alla sua festa, eleggerebbe il marito a medico della sua casa.

— E chi altri avrete, in fatto di nuove conoscenze? — domandò Francis, lieto di vedere la conversazione su un terreno meno scottante.

Ella disse qualche altro nome, fra i quali la famiglia Mackor, americani ricchissimi che passavano, generalmente, l'inverno a Parigi..... Infine il conte De la Roche, ed il conte De Morellas.

— Ma questi due sono dei fedeli. — disse Francis, — non vi si vede più senza uno di loro.

Il cuore di Giovanna sussultò ad un tratto. Se poteva svegliare in lui la gelosia! Se poteva risvegliare quell'amore agonizzante, rendergli, se non tutta la sua forza, quell'esaltazione dei primi tempi, troppo violenta per durare sempre, ricondurlo almeno a ciò che era qualche mese innanzi!....

— Il conte De la Roche mi fa la corte — disse ella.

— E voi gli permettete! — disse Francis, riprendendole la mano.

E soggiunse:

— Mia cara Giovanna, checchè accada mai, sono sicuro che saremo sempre amici... Ebbene, come amico, non vi auguro quel marito.

Ciò fu detto con tono triste, come col rimpianto d'un passato che non poteva ritornare, ma senza quell'asprezza dell'uomo che si rivolta, colpito nel punto rimasto vulnerabile del suo amore, e che non vuol vedere d'un altro la donna che ha posseduta.

— Eppure è qualche cosa una corona di contessa — mormorò Giovanna.

— Avete quell'ambizione!.... Che cosa sono oggi i titoli, le armi gentilizie! Avanzi di un secolo morto, veri stemmi disciolti in polvere..... Che cosa è la nobiltà! Un'istituzione di un'altra età, che ebbe la sua ragione d'essere e che non l'ha più..... Nei tempi primitivi, allorchè la forza primeggiava dovunque sul diritto, i più forti si eressero a padroni e formarono una casta che visse di rapina, di delitto..... sino alla Rivoluzione.....

— Oh! amico mio, andate lontano!

— Mica tanto lontano..... Non mi scarto dalla verità..... Quando i signori non vivevano alla Corte angariavano i disgraziati servi nelle loro terre..... I migliori di quei tempi sarebbero considerati oggi come tiranni..... Tutto è relativo..... Ci vollero gli orrori della Rivoluzione, il massacro di gente che non ne poteva nulla, ma allevata in principii che credeva giusti, per provare a quegli esseri nati sul medesimo suolo, di un medesimo colore, di un medesimo sangue, che, dal più infimo al più elevato nella scala sociale, erano uguali..... davanti alla natura e davanti alla legge.

— Io la penso come voi, — disse Giovanna, — tuttavia certuni danno ancora importanza ad un bel nome.

— Degl'imbecilli!..... Dei chi sono portati, oggi, i bei nomi!... Da cretini... Si possono contare i discendenti d'antiche razze che hanno un valore qualunque....

— Sono ancora del vostro avviso..... Ne conosco qualcuno; non sono brillanti... Quel conte De Morellas, col quale la vendita della mia palazzina dell'Avenue de l'Alma m'ha messa in relazione, è l'unico, forse, fra essi, che abbia un valore..... ma incontestabile, per esempio..... quello è un uomo superiore.

— Ve lo accordo; ne ha l'aria..... Ebbene, mia cara Giovanna, optate per quello.

— Forse!....

E nervosa, con uno scoppio di riso:

— Del resto, — soggiunse, — è anche bella, la vostra aristocrazia del denaro!.... Sono uomini di valore i vostri re del denaro..... Sì, al plurale..... Ma i tre quarti sono stupidi..... stupidi!

— Ve lo accordo ugualmente — disse Francis, ridendo. *(Continua).*